
Informativa al Pubblico 2014
Pillar 3
Banca Interprovinciale S.p.a.

Sede: Via Emilia Est 107 - 41121 Modena
Capitale sociale: Euro 40.000.000 i.v.
Iscritta al Registro delle imprese di Modena
R.E.A. N. MO371478
Codice Fiscale N. 03192350365
www.bancainterprovinciale.it

Iscritta all'Albo delle Banche N. 5710

SOMMARIO

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Introduzione	5
Obiettivi e politiche di gestione del rischio	8
Ambito di applicazione	27
Fondi propri	28
Requisiti di capitale	40
Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche	46
Rischio di credito: attività non vincolate	54
Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e uso delle ecai	56
Tecniche di attenuazione del rischio di credito	58
Esposizione al rischio di controparte	60
Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	61
Rischio operativo	62
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	64
Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	66
Politica di remunerazione	69
Informativa al pubblico Stato per Stato	80

Introduzione

Dal 1° gennaio 2014 la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento è contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3). Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (RTS e ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza. In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante la pubblicazione della Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", che il 17 dicembre 2013 ha dato attuazione alla nuova disciplina comunitaria.

Il nuovo framework regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche ad assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche.

Al fine di rafforzare la "disciplina di mercato", le disposizioni di vigilanza prevedono per le banche l'obbligo di pubblicare un'informativa pubblica (c.d. Informativa al Pubblico o Pillar 3) che garantisca un adeguato livello di trasparenza sull'esposizione, sul controllo e la gestione dei rischi assunti, attribuendo particolare rilevanza all'adeguatezza patrimoniale. In particolare, l'Informativa al Pubblico (Pillar 3) è direttamente regolata dal CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri;
- modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021;
- gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
- l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (leverage ratio).

La lettera roneata N. 0135334/09 inviata dalla Banca d'Italia in data 18/08/2009 ha chiarito l'ambito di applicazione delle disposizioni in materia di informativa al pubblico prevedendo l'applicazione integrale su base individuale alla banche italiane non appartenenti a gruppi bancari, ferme restando le indicazioni relative al grado di dettaglio delle informazioni da pubblicare, che va correlato alla complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta da ciascun intermediario.

La nuova regolamentazione prevede – sostanzialmente – i medesimi contenuti informativi in vigore sino al 31 dicembre 2013, con l'aggiunta di ulteriori informazioni in tema di governance, remunerazioni, attività non vincolate e con la disclosure dell'indicatore di leverage ratio. La nuova regolamentazione definisce l'elenco delle informazioni minime richieste, senza prevedere appositi quadri sinottici (le Tavole della precedente normativa), eccetto quanto sopra indicato.

Banca Interprovinciale non utilizza sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali relativi ai rischi di Primo Pilastro, pertanto, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Non sono inoltre pubblicate le tavole prive di informazioni e le informazioni quantitative sono esposte in migliaia di euro, salvo se non espressamente indicato.

Le informazioni devono essere pubblicate attraverso il sito internet della banca con una frequenza almeno annuale, in concomitanza con la pubblicazione del bilancio d'esercizio. Banca Interprovinciale pubblica la presente Informativa al Pubblico attraverso il proprio sito internet www.bancainterprovinciale.it.

Il documento riprende l'informativa già riportata nel bilancio 2014 (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società Deloitte & Touche S.p.a.) oltre che nelle segnalazioni di vigilanza. Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2014) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 22 maggio 2015 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Informativa qualitativa

Banca Interprovinciale attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato. L'istituto si è dotato di un sistema di controllo dei rischi, rappresentato dall'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi e si inserisce nel più generale quadro del Sistema dei controlli interni. Il sistema dei controlli interni rappresenta un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo della Banca; esso assicura che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione, assicurando, mediante l'insieme delle regole, procedure e strutture organizzative, il contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework - "RAF");

Per una efficace gestione del rischio, la Banca adotta i seguenti principi:

- la gestione del rischio tende a salvaguardare il patrimonio della Banca contro le perdite che possono colpirla nell'esercizio della propria attività;
- la gestione del rischio contribuisce al raggiungimento degli obiettivi della Banca ed al miglioramento dei livelli di servizio;
- la gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi della Banca; di conseguenza, non rappresenta un'attività indipendente e separata dai principali processi della stessa;
- la gestione del rischio è parte del processo decisionale e consente di effettuare scelte consapevoli, di determinare la scala di priorità delle azioni e di distinguere fra diverse alternative;
- la gestione del rischio tiene conto dell'incertezza, della sua natura e di come si possa affrontare;
- la gestione del rischio è una materia dinamica e risponde ai cambiamenti della Banca e della sua attività.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF), approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il RAF, introdotto nel 2013 per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, viene stabilito tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova la banca e della congiuntura economica.

Il 2 luglio 2013 Banca d'Italia ha emanato nuove disposizioni in materia di "Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa" (Vigilanza prudenziale delle Banche - Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 – 15° aggiornamento), con efficacia progressiva a decorrere dal 1° luglio 2014. Tali disposizioni hanno introdotto novità di rilievo al quadro normativo al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile, disciplinando tra l'altro il ruolo degli organi aziendali nell'ambito del sistema dei controlli interni, il ruolo delle funzioni aziendali di controllo, le esternalizzazioni di funzioni aziendali, il sistema informativo e la continuità operativa.

In particolare il capitolo 7 ha definito un quadro organico di principi e regole cui deve essere ispirato il sistema dei controlli interni degli intermediari finanziari, definendo la cornice di riferimento nella quale si inquadrano le regole sui controlli dettate all'interno di specifici ambiti disciplinari (ad es., regole organizzative in materia di gestione di singoli profili di rischio, di sistemi interni di misurazione dei rischi per il calcolo dei requisiti patrimoniali, di processo ICAAP, di prevenzione del rischio di riciclaggio). In questa medesima prospettiva, le nuove norme hanno enfatizzato il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework; a tale organo è, infatti richiesto anche di favorire la diffusione di una cultura dei controlli attraverso l'approvazione di un codice etico al quale sono tenuti a uniformarsi i componenti degli organi aziendali e i dipendenti. All'organo con funzione di gestione è invece richiesto di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. Le nuove previsioni richiedono con ancora maggiore forza ai vertici aziendali di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali di maggiore rilievo, quali quelli riguardanti: la gestione dei rischi; la valutazione delle attività aziendali; l'approvazione di nuovi prodotti/servizi o dell'avvio di nuove attività nonché dell'inserimento in nuovi mercati; lo sviluppo e la convalida dei modelli interni di misurazione.

È stata, altresì, introdotta una nuova disciplina organica in materia di esternalizzazione di funzioni operative importanti al fine di assicurare un corretto presidio dei rischi derivanti dall'esternalizzazione, mantenendo la capacità di controllo e la responsabilità delle attività esternalizzate nonché le competenze essenziali per re-internalizzare le stesse in caso di necessità.

Il Capitolo 8, invece, contiene la nuova disciplina del sistema informativo che è stata integralmente rivista, anche per recepire le principali evoluzioni emerse nel panorama internazionale. Sono stati, tra l'altro, disciplinati: la governance e l'organizzazione del sistema informativo; la gestione del rischio informatico; i requisiti per assicurare la sicurezza informatica e il sistema di gestione dei dati. Le disposizioni, inoltre, prevedono che nella definizione dei presidi di sicurezza per l'accesso a sistemi e servizi critici tramite il canale internet trovino applicazione le Raccomandazioni della BCE in materia di sicurezza dei pagamenti in internet.

Il sistema di governo e presidio dei rischi si riflette nell'articolazione della struttura organizzativa, che contempla gli ambiti organizzativo, regolamentare e metodologico al fine di garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio.

Il Consiglio di Amministrazione, quale organo con funzione di supervisione strategica e di gestione, definisce e/o approva, tra le altre:

- il modello di business avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la banca e comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati;
- gli indirizzi strategici e provvede al loro riesame periodico, in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza e le politiche di governo dei rischi;
- le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi;
- il processo di gestione del rischio e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi.

Nell'espletamento della funzione di gestione, il Consiglio di Amministrazione, in collaborazione con il Direttore Generale, cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti descritti nel presente regolamento, monitorandone nel continuo il rispetto. In tale ambito il Consiglio di Amministrazione assicura che:

- l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza approvati; valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- la quantità e l'allocatione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi.

Il Collegio Sindacale, quale organo con funzione di controllo, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF. Nell'espletamento di tale compito, il Collegio Sindacale vigila sul rispetto delle previsioni di cui alla Circolare 263/2006, Titolo V, Capitolo 7 e al processo ICAAP. Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, tale organo dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo.

Nell'ambito dell'Area Controlli sono svolte le funzioni di conformità alle norme (compliance), di controllo dei rischi (risk management), antiriciclaggio (aml). E' istituito inoltre un Comitato Rischi e Controlli con funzione consultiva. Esso verifica - in una prospettiva di generale supervisione - l'efficacia e l'efficienza di funzionamento del complessivo sistema dei controlli interni della Banca nella più ampia prospettiva di assicurare la prevenzione ed il contenimento dei rischi propri insiti nell'attività bancaria, senza costituire attività di direzione e coordinamento delle funzioni di controllo aziendali. L'esercizio del Comitato si concretizza nella formulazione di osservazione e proposte.

Gli obiettivi di rischio, le politiche di governo e assunzione dei rischi sono definite dal Consiglio di Amministrazione, con il supporto della funzione di Risk Management e dei Comitati consultivi. La funzione di controllo dei rischi ha la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. La Funzione – gerarchicamente dipendente dal Consiglio di Amministrazione della Banca, in qualità di organo con funzioni di gestione, e con riporto funzionale al Direttore Generale – sovrintende al processo di gestione del rischio; inoltre, è contraddistinta da una netta separazione dalle funzioni operative ed ha il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio-rendimento, quantificandone il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici.

In ottemperanza alle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, Banca Interprovinciale si è dotata di un processo per determinare il capitale complessivo adeguato - in termini attuali e prospettici - a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposto, in base alla propria operatività (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process - secondo pilastro dell'Accordo di Basilea). In questo ambito l'istituto ha provveduto all'identificazione, in maniera autonoma, dei rischi a cui è o potrebbe essere esposta avuto riguardo alla propria operatività ed ai mercati di riferimento. A tal fine è stato predisposto il "Regolamento del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP)" che individua il ruolo degli organi di governo e controllo nonché i ruoli e le responsabilità delle funzioni aziendali nel processo, inoltre disciplina l'articolazione e le attività del processo oltre alle metodologie utilizzate.

Considerate la mission e l'operatività dell'istituto, nonché il contesto di mercato in cui si trova ad operare, sono stati individuati i rischi da sottoporre a valutazione nel processo ICAAP, suddivisi nelle categorie: Rischi di Primo Pilastro (rischio di credito, rischio di controparte, rischio di mercato e rischio operativo) e Altri Rischi (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse sul banking book, rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazione, rischio reputazionale, rischio strategico e di business).

Rischi di Primo Pilastro, già presidiati dal requisito regolamentare richiesto dalla Vigilanza:

- rischio di credito (incluso rischio di controparte);
- rischio di mercato;
- rischio operativo.

Altri rischi

misurabili, per i quali sono state identificate metodologie quantitative che conducono alla determinazione di un capitale interno o per i quali possono essere definiti utilmente delle soglie o limiti quantitativi che consentono, unitamente a misure di natura qualitativa, la definizione di un processo di rischio di concentrazione;

rischio di tasso d'interesse;

tra i rischi misurabili sono convenzionalmente inclusi anche quei rischi per i quali, pur non esistendo approcci consolidati per la stima del capitale interno, sono definibili limiti operativi di natura quantitativa, condivisi anche in letteratura, utili per la loro misurazione, monitoraggio ed attenuazione.

- rischio di liquidità;
- rischio di liquidità strutturale;
- rischio di una leva finanziaria eccessiva;
- rischio partecipativo.

non misurabili, per i quali si ritengono più appropriate policy, misure di controllo, attenuazione o mitigazione, non esistendo approcci consolidati per la stima del capitale interno utili ai fini del processo di allocazione:

- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio di compliance;
- rischio di reputazione;
- rischio residuo;
- rischio strategico.

L'istituto, inoltre, si è dotato di un sistema di limiti quantitativi con riferimento alle attività a rischio verso soggetti collegati e non solo. Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, è stata prevista l'indicazione del livello di propensione al rischio di cui le disposizioni prescrivono la determinazione e la formalizzazione da parte delle banche e dei soggetti bancari, definito in termini di limite massimo del totale fidi accordati a soggetti collegati ritenuto accettabile in rapporto al totale fidi accordati dalla banca.

Ulteriori limiti sono previsti con riferimento ai fidi accordati a soggetti in conflitto di interessi ai sensi dell'art. 2391 c.c., a procedure concorsuali nonché limiti più stringenti rispetto alla normativa per il singolo prestatore o gruppo connesso.

Rischi di primo pilastro

Rischio di credito e di controparte

Il rischio di credito è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadempienza di una controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione creditizia. Nell'ambito del rischio di credito viene altresì monitorata l'esposizione al rischio paese (rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia) e al rischio di trasferimento (rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione). Il rischio Paese risulta non rilevante, in quanto l'operatività con controparti non italiane è estremamente limitata. L'ABI, ad aprile 2014, ha messo a disposizione, in riferimento ad alcune analisi e valutazioni sul Country risk, una lista di Paesi da considerarsi a rischio. Tali studi si basano su analisi riguardanti la fragilità valutaria e le fragilità bancarie del Paese. Il rischio di trasferimento della Banca risulta estremamente limitato in quanto è contenuto il numero di clienti affidati esposti al rischio di detta asimmetria.

Le principali esposizioni sono relative a controparti governative e bancarie, a clientela principalmente "retail" ma anche "corporate". L'attività nei confronti della clientela "retail" si sostanzia nella concessione di mutui residenziali e nella concessione di affidamenti in forma di aperture di credito ordinarie e/o per smobilizzo crediti.

Nell'ambito della politica di attenzione alla qualità del credito particolare cautela è stata riposta nella concessione di prestiti sia a famiglie che ad imprese in ragione della particolare congiuntura economica. In particolare, nell'ottica di un più efficiente presidio nella concessione degli affidamenti a clientela, si è provveduto a stipulare appositi accordi con diversi Confidi spesso assistiti da controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia di cui alla Legge 662/96 Art. 2 Comma 100 Lett. a).

Le linee strategiche, le policy e gli strumenti per l'assunzione e per la gestione del rischio di credito sono definiti dall'Area Controlli di concerto con l'Area Operativa e con il supporto e la condivisione delle strutture specialistiche preposte. Nell'elaborazione delle politiche a presidio dei rischi creditizi viene posta particolare attenzione al mantenimento di un adeguato profilo rischio/rendimento e all'assunzione dei rischi coerenti con la propensione al rischio definita dall'Alta Direzione e approvata dal Consiglio e, più in generale, con la mission dell'istituto.

Le politiche a presidio dei rischi creditizi sono prioritariamente orientate al sostegno delle economie locali, delle famiglie, degli imprenditori, dei professionisti e delle piccole-medie imprese. La particolare attenzione posta al mantenimento delle relazioni instaurate con la clientela e al loro sviluppo nel tempo rappresentano un punto di forza della banca, favorendo l'abbattimento di asimmetrie informative e offrendo continuità di rapporto e supporto alla clientela stessa, in una prospettiva di lungo periodo. Anche nella perdurante e complessa fase congiunturale in atto, la Banca assicura un'adeguata disponibilità di credito all'economia, pur preservando la qualità degli attivi ed in particolare agendo con estrema selettività per quanto riguarda le esposizioni "non core". L'istituto aderisce fra l'altro agli "Accordi" stipulati fra l'Associazione Bancaria Italiana, il Ministero delle Finanze e le Associazioni di categoria.

Nell'ambito del processo di erogazione e più in generale di gestione del credito, con specifico riferimento alla clientela "imprese" ci si avvale di particolari driver, quali ad esempio:

- rating interno della controparte (ai soli fini gestionali) abbinato al grado di protezione fornito da eventuali garanzie accessorie;
- quota di esposizione dell'istituto sulla controparte/gruppo economico;
- settore di attività economica di appartenenza della controparte/gruppo economico in ottica di:
 - livello di rischiosità del settore;
 - livello di concentrazione complessivo della banca sul singolo settore economico.

La responsabilità della gestione e del monitoraggio del credito in bonis è attribuita, in prima istanza, ai gestori di relazione che intrattengono quotidianamente il rapporto con la clientela e che hanno l'immediata percezione di eventuali segnali di difficoltà o di deterioramento della qualità del credito. Essi pertanto sono chiamati a segnalare tempestivamente tutte le informazioni che possano consentire il riconoscimento precoce di difficoltà o possano consigliare diverse modalità di gestione dei rapporti, partecipando -di fatto- al processo di monitoraggio.

Per tutte le controparti, dopo una prima istruttoria da parte della struttura di rete, viene svolta un'analisi approfondita da parte dell'Ufficio Crediti, il cui esito viene proposto al competente Organo Deliberante (individuale o collegiale in dipendenza della normativa interna vigente) la concessione di una linea di credito complessiva che tiene conto del grado di rischio e del tipo di operatività previsto anche in relazione alla finalità. L'istruttoria viene svolta mediante pratica di fido elettronica via web la quale è utilizzata sia per concessioni che per revisioni in ogni istruttoria e consente di ottimizzare ed automatizzare l'acquisizione di tutti i dati estraibili dalle banche dati e dagli archivi storici sia interni che esterni. L'Ufficio Crediti è quindi coinvolto nella fase di analisi della controparte, effettuando la valutazione del merito creditizio del cliente, e nella successiva erogazione.

In seconda istanza l'unità organizzativa preposta al monitoraggio del rischio di credito - Ufficio Monitoraggio Crediti - svolge attività di controllo, supervisione ed analisi delle posizioni "in bonis" sia in termini analitici che aggregati, con intensità e profondità graduate in funzione delle fasce di rischio attribuite alle controparti e della gravità delle anomalie andamentali rilevate, avvalendosi della struttura di rete.

Particolare cura è quindi riposta al presidio dei rischi di credito ed ai sistemi di controllo, necessari per favorire le condizioni per:

- assicurare una strutturale e rilevante creazione di valore in un ambito di rischio controllato;
- tutelare la solidità finanziaria e l'immagine della banca;
- favorire una rappresentazione corretta e trasparente della rischiosità insita nel proprio portafoglio crediti.

Attualmente le strutture organizzative preposte alla gestione e al controllo del rischio in esame sono rispettivamente: il Risk Management, l'Ufficio Monitoraggio Crediti, l'Ufficio Crediti, e infine l'Area Operativa, ovvero le strutture di rete.

Il miglioramento della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali del rapporto creditizio (contatto e istruttoria, delibera ed erogazione, monitoraggio e contenzioso). Il presidio del rischio di credito viene perseguito sin dalle prime fasi di istruttoria e concessione attraverso:

- l'accertamento dei presupposti per l'affidabilità con particolare attenzione alla verifica della capacità attuale e prospettica del cliente di produrre reddito e, soprattutto, flussi finanziari sufficienti ad onorare il debito;
- la valutazione della natura e dell'entità del finanziamento richiesto in relazione alle reali necessità e capacità patrimoniali, finanziarie ed economiche del richiedente, l'andamento della relazione se già in essere, le fonti di rimborso;
- la presenza di Gruppi Economici;
- la fidelizzazione del cliente con l'offerta di servizi personalizzati.

L'attività di sorveglianza e monitoraggio è attualmente basata su un sistema di controlli interni finalizzato alla gestione ottimale del rischio di credito. Il Monitoraggio Crediti effettua attività di verifica su base giornaliera, settimanale e mensile. In particolare, tale attività si esplica attraverso il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale, anche mediante l'utilizzo di tutte le evidenze messe a disposizione dal sistema informatico.

Tali metodologie tengono in considerazione tutti gli aspetti che caratterizzano la relazione con il cliente, da quelli di tipo anagrafico (informazioni sulla residenza del cliente, attività, natura giuridica, ultima delibera assunta sulla posizione, compagine societaria, anomalie da Centrale Rischi, status e relativo dubbio esito, gestori della relazione e, infine, la circostanza che la posizione sia andata in default), ad informazioni relative agli affidamenti (forma tecnica, fido deliberato, fido operativo, utilizzo, sconfinamento/disponibilità e data di scadenza del fido), al dettaglio delle garanzie che assistono gli affidamenti oltre alle informazioni relative agli elementi significativi della gestione della posizione. Essa interagisce con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito favorendo una maggiore efficienza del processo di monitoraggio crediti, la patrimonializzazione delle informazioni oltre alla maggiore efficacia del processo di recupero.

L'apertura e la concessione di una nuova linea di credito avviene sulla base di un processo di analisi dei dati economico-patrimoniali della controparte, integrata da informazioni di tipo qualitativo sull'impresa e sul mercato in cui essa opera e sulla presenza e valutazione del tenore patrimoniale di eventuali garanzie collaterali.

Al fine di mitigare il rischio di credito, in sede di concessione dell'affidamento viene abitualmente prevista l'acquisizione di garanzie di vario tenore, consistenti in garanzie reali su cespiti immobiliari o valori mobiliari e garanzie personali, oltre a impegni di varia natura, correlati alla struttura ed alla ratio dell'operazione. Periodicamente si svolge una attività di sorveglianza/aggiornamento al valore di pronto realizzo delle garanzie ipotecarie. Inoltre al fine di salvaguardare il valore cauzionale delle garanzie reali su valori mobiliari ricevute, il valore corrente delle stesse viene assoggettato a scarti prudenziali, differenti a seconda della tipologia del sottostante.

Al fine di assicurare la sussistenza dei requisiti generali e specifici richiesti per il riconoscimento a fini prudenziali delle garanzie reali, annoverate fra le tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM), nel corso dell'esercizio la policy "Processo del credito" è stata integrata e rinominata in "Processo del Credito e profili di Credit RiskMitigation" per prevedere la regolamentazione delle tecniche di mitigazione appunto.

Ulteriori informazioni inerenti le politiche ed i processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali, unitamente alla descrizione delle principali tipologie di garanzie accettate, sono riportate nel paragrafo "Tecniche di attenuazione del rischio di credito", cui si rimanda.

Le policy in essere al 31 dicembre 2014 per la gestione del rischio di credito sono:

- Il "Processo del Credito e profili di Credit RiskMitigation";
- Il "Regolamento monitoraggio credito".
- Il "Risk Appetite Framework".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito la Banca utilizza la metodologia standardizzata, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia.

Il rischio di controparte è definito come il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Banca Interprovinciale non detiene strumenti finanziari derivati per finalità di copertura né per finalità di negoziazione.

L'istituto è soggetto al rischio di controparte per le sole operazioni SFT ma, alla data di riferimento non risultano in essere operazioni della specie. Per ulteriori informazioni relative al rischio di controparte si veda il paragrafo "Esposizione al rischio di controparte".

Rischi di mercato

Il "rischio di mercato" è il rischio derivante da movimenti avversi dei parametri di mercato, quali tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi e volatilità. Il principale metodo utilizzato per misurare il rischio di mercato è costituito dal Valore a Rischio (di seguito VaR). Il VaR è una grandezza, ottenuta attraverso metodologie di natura probabilistica, che misura l'ammontare massimo che può essere perduto con riferimento ad un determinato orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza.

Le linee guida sull'assunzione e sul monitoraggio dei rischi finanziari sono declinate nella Policy a presidio dei rischi connessi al portafoglio di proprietà nei relativi documenti attuativi (Regolamento, limiti operativi e processo del portafoglio titoli di proprietà e tesoreria), con particolare riferimento ai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e ai rischi di tasso di interesse, di cambio e di liquidità. Alla fine dell'esercizio non ci sono attività finanziarie destinate ad attività di trading. La Policy definisce la tipologia di strumenti finanziari detenibili/acquistabili, a prescindere dal portafoglio di allocazione contabile dei titoli, limitandone l'acquisizione secondo una serie di driver, tra i quali: la natura dei titoli, per emittente, per durata, tipologia tasso, per rating, ecc.. La policy fissa un early warning sul VaR (Value at Risk), che non deve superare un valore del 2% del controvalore totale del Portafoglio di Proprietà, escluse le partecipazioni. un valore del 2% del controvalore totale del Portafoglio di Proprietà, escluse le partecipazioni. Il limite del V.A.R. è riferito a tutto il Portafoglio titoli di Proprietà e Tesoreria. Il monitoraggio della coerenza del profilo di rischio dei portafogli rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento si basa quindi su un sistema di limiti che prevede l'utilizzo combinato di diversi indicatori, come sopra definiti.

Rischio operativo

Per rischio operativo s'intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Tale definizione include il rischio legale di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extracontrattuale, ovvero da altre controversie, ma non comprende il rischio reputazionale e strategico.

Le fonti principali di manifestazione del rischio operativo sono: la scarsa affidabilità - in termini di efficacia/efficienza - dei processi operativi, le frodi interne ed esterne, gli errori operativi, il livello qualitativo della sicurezza fisica e logica, l'inadeguatezza dell'apparato informatico rispetto al livello dimensionale dell'operatività, il crescente ricorso all'automazione, l'esternalizzazione di funzioni aziendali, l'utilizzo di pochi fornitori, l'adozione di cambiamenti di strategia, la presenza di non corrette politiche di gestione e formazione del personale ed infine gli impatti sociali e ambientali.

L'operational risk management è una componente della strategia di gestione integrata dei rischi che mira al contenimento della rischiosità complessiva anche attraverso la prevenzione di fenomeni di propagazione e trasformazione dei rischi stessi. L'attività di operational risk management si ispira ai seguenti principi-guida:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- trasferire, per mezzo di strumenti contrattuali di natura assicurativa, i rischi che non si intende mantenere;
- tutelare la reputazione e il brand.

Le attività di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi operativi tendono alla realizzazione di interventi di mitigazione mediante polizze assicurative che offrono una copertura ad ampio raggio su diverse tipologie di eventi potenzialmente dannosi viene infine realizzato il trasferimento di specifiche fattispecie di rischio.

L'ufficio contabilità generale e controllo di gestione presidia l'attività sistematica e strutturata di raccolta dei dati di perdita provenienti dai vari comparti aziendali, compie le opportune analisi, valuta con frequenza appropriata i rischi operativi e può proporre opportuni interventi gestionali di mitigazione. Il modello per la valutazione e misurazione dei rischi operativi si basa sull'utilizzo di dati interni di perdita operativa, raccolti dalla rete dei referenti aziendali ed ha finalità esclusivamente gestionali interne. Ai fini segnaletici Banca Interprovinciale utilizza la metodologia BIA.

Ai fini del calcolo del requisito infatti si utilizza utilizza la metodologia regolamentare BIA (Basic Indicator Approach) che prevede il calcolo del requisito patrimoniale applicando un coefficiente regolamentare del 15% ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nella media triennale dell'indicatore rilevante determinato ai sensi dell'art. 316 del Regolamento (UE) N. 575/2013.

Altri rischi

Rischio di tasso di interesse sul banking book

La forma principale di rischio di tasso d'interesse a cui è esposta la banca nella sua attività di intermediazione finanziaria è quella che deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio. Sebbene tali asimmetrie siano un elemento essenziale dell'attività bancaria, esse possono esporre il reddito e il valore economico di un'istituzione a fluttuazioni imprevedute al variare dei tassi d'interesse.

Il rischio di tasso di interesse è definito come il rischio attuale o prospettico di una variazione del margine di interesse (cash flow risk) e del valore economico dell'istituto (fair value risk), a seguito di variazioni inattese dei tassi d'interesse che impattano il portafoglio bancario.

Il controllo e la gestione del rischio di tasso di interesse strutturale - da fair value e da cash flow - vengono effettuati periodicamente. Le policy a presidio dei rischi (Regolamento del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica - ICAAP, nonché il Risk Appetite Framework) individuano metodologie e modelli di misurazione, limiti o soglie di attenzione riguardo al rischio di tasso del banking book, garantendo il rispetto delle prescrizioni normative e delle strategie adottate.

La banca, al fine di misurare, controllare e gestire il rischio di interesse di tutti i flussi finanziari del banking book analizza l'impatto di eventuali mutamenti inattesi delle condizioni di mercato sull'utile e valuta le diverse alternative di rischio-rendimento per definire le scelte gestionali della banca.

L'esposizione al rischio d'interesse viene valutata secondo due diverse prospettive. Nell'ottica di breve periodo, è possibile adottare la "prospettiva degli utili", che è incentrata sull'impatto prodotto dalle variazioni dei tassi d'interesse sugli utili maturati o contabilizzati. La componente di reddito presa in maggior considerazione è il margine d'interesse ottenuto dalla differenza tra attività fruttifere e passività onerose.

Per avere invece una versione di lungo periodo degli effetti delle variazioni di tassi d'interesse, è possibile adottare la "prospettiva del valore economico", che rappresenta un metodo per valutare la sensibilità del patrimonio netto della banca ai movimenti dei tassi.

L'analisi di sensitivity del valore economico include una stima degli impatti sul portafoglio di proprietà e viene effettuata in sede di pianificazione strategica. Ad essa è affiancata una stima della variazione del margine di interesse. L'analisi di impatto sul margine di interesse viene sviluppata su un orizzonte temporale di 12 mesi, tenendo in considerazione sia la variazione del margine sulle poste a vista (comprensiva del fenomeno della vischiosità) sia quella sulle poste a scadenza. In tale analisi viene inoltre inclusa una stima dell'effetto reinvestimento/rifinanziamento dei flussi in scadenza. Entrambe le analisi si sviluppano nell'ipotesi di uno shock della curva dei tassi.

Per determinare l'esposizione e il capitale interno relativi al rischio di tasso di interesse Bip utilizza la metodologia indicata nell'Allegato C del Titolo III della Circolare 285/2006.

Rischio di liquidità e rischio di liquidità strutturale

Il rischio liquidità è definito come il rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli di mercato (funding liquidity risk) o dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale. Per rischio di liquidità strutturale si intende il rischio derivante da uno squilibrio tra le fonti di finanziamento ed impiego.

Nell'ambito dei rischi di liquidità quindi si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero incorrendo in perdite in conto capitale in casi di smobilizzo di attività.

E' opportuno identificare e misurare il rischio di liquidità in un'ottica attuale e prospettica. La valutazione prospettica tiene conto del probabile andamento dei flussi finanziari connessi con l'attività di intermediazione sopra e sotto la linea. Punto di partenza per il processo è la ricognizione dei flussi e deflussi di cassa attesi (e dei diversi sbilanci o eccedenze) nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la maturity ladder.

Il sistema di gestione del rischio liquidità deve consentire di far fronte alle proprie obbligazioni di pagamento e di raccogliere sul mercato fondi addizionali, minimizzando i costi e senza pregiudicare i redditi potenziali futuri. Il framework di riferimento del sistema di misurazione, monitoraggio e gestione del rischio di liquidità è definito all'interno della "Policy delle strategie, dei processi di gestione della liquidità e relativo piano di emergenza" approvata dal Consiglio di Amministrazione. Tale documento declina le regole volte al perseguimento ed al mantenimento, mediante politiche di raccolta e impiego coordinate ed efficienti, di un sufficiente livello di diversificazione delle fonti di approvvigionamento e di un adeguato equilibrio strutturale delle fonti e degli impieghi.

Il sistema di governo del rischio di liquidità a breve termine definito dalla Policy, integrata dal Contingency Funding Plan, si basa su un sistema di soglie di early warning e di limiti coerente con i principi generali cui si ispira la gestione della liquidità. In particolare, il rischio di liquidità è presidiato mediante la misurazione, il monitoraggio e la gestione del fabbisogno di liquidità atteso attraverso un modello di analisi del saldo netto di liquidità, integrato da prove di stress tali da valutare la capacità della banca di fronteggiare scenari di crisi caratterizzati da un livello crescente di severity. Il saldo netto di liquidità è ottenuto dalla liquidity ladder operativa (giornaliera) confrontando, su un orizzonte temporale fino a 3 mesi, la proiezione dei cash flow attesi con la counterbalancing capacity. La somma cumulata dei cash flow attesi e della counterbalancing capacity, per ciascuna fascia temporale, quantifica il rischio di liquidità valutato in differenti scenari di stress.

Gli obiettivi delle prove di stress consistono nella valutazione della vulnerabilità ad eventi eccezionali e consentono una migliore valutazione della esposizione al rischio di liquidità, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo dello stesso in ipotesi di scenari avversi. Nella definizione degli scenari di stress, differenziati tra un c.d. scenario di tensione normale e uno di tensione specifica, sono considerati i seguenti fattori di rischio che possono incidere, alternativamente, sullo sbilancio cumulato dei flussi in entrata e in uscita o sulla riserva di liquidità (liquidity gap totale cumulato):

- **Wholesale funding risk:** indisponibilità della raccolta unsecured e secured dal mercato istituzionale;
- **Retail Funding risk:** volatilità delle poste a vista passive da clientela ordinaria e riacquisto di titoli propri;
- **Off balance sheet liquidity risk:** utilizzo dei margini disponibili su linee di credito;
- **Market liquidity risk:** riduzione del valore dei titoli che costituiscono la riserva di liquidità ed aumento dei margini richiesti a fronte della posizione in strumenti finanziari derivati.

Agli indicatori di "GAP Posizione Finanziaria Netta Cumulata" e di "Liquidity GAP Totale Cumulato" sono associati limiti ed early warning al superamento dei quali è prevista l'attivazione del Contingency Funding Plan. Coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza, il sistema di gestione del rischio di liquidità adottato prevede inoltre il monitoraggio delle fonti di approvvigionamento tramite un sistema di indicatori sistemici e specifici dell'istituto.

La gestione della liquidità strutturale assicura poi l'equilibrio finanziario ed il controllo del rischio di liquidità nel medio/lungo termine. L'obiettivo è creare l'armonia nella struttura per scadenze ponendo le premesse per cui i flussi finanziari in entrata e in uscita non manifestino, nell'arco temporale di riferimento, disallineamenti tali da rendere difficoltoso il governo del deflusso di risorse liquide, tanto in condizioni di normale operatività quanto in situazioni di shock esogeni. Periodicamente è predisposto un modello di analisi delle poste patrimoniali posizionate nelle fasce temporali per fasce di scadenza secondo logiche matriciali, che permette di sintetizzare il grado di equilibrio finanziario tra attività e passività.

Periodicamente è misurato e monitorato l'andamento del Leverage ratio, indicativo del livello di leverage appunto.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è definito come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il rischio di leva è soggetto a limiti quantitativi: non è previsto un requisito patrimoniale di Pillar I, né il rischio concorre alla definizione del capitale interno complessivo. Il rischio viene monitorato trimestralmente attraverso il calcolo dell'indicatore di leverage ratio in linea con quello regolamentare e calcolato come rapporto fra Capitale Tier 1 (fully loaded e phased-in) e una misura dell'esposizione complessiva (total exposure measure) che comprende poste in bilancio ed elementi fuori bilancio non dedotti.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è definito come il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Il rischio di concentrazione può essere distinto in due sottotipi: rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi (single name concentration risk) e rischio di concentrazione settoriale (sector concentration risk).

L'Ufficio Crediti assicura il rispetto della normativa di Vigilanza per quanto concerne il controllo sui "Grandi Rischi" e la concessione di fidi a soggetti collegati.

Per tenere conto della maggiore sensibilità di un portafoglio più concentrato all'insolvenza di un singolo cliente (o gruppo di clienti connessi) è possibile utilizzare algoritmi che determinano una misura di capitale interno relativa al rischio di concentrazione.

Per la stima del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione si utilizzano due metodologie diverse, una per il single name concentration risk e una per il sector concentration risk:

- per il single-name concentration risk si utilizza l'approccio semplificato proposto dalla Circolare 285/2013, che prevede il calcolo del Granularity Adjustment (GA) e dell'indice di Herfindahl;
- con riguardo al rischio di concentrazione geo-settoriale, si utilizza la metodologia sviluppata in sede ABI, che si fonda sulla stima dell'eventuale add-on di capitale rispetto al modello standardizzato/ASRF, effettuata tramite l'indicatore Herfindahl a livello di settore industriale (Hs).

Le prove di stress test relative al rischio di concentrazione single-name vengono effettuate attraverso lo shock della media degli ultimi 3 anni del tasso di ingresso in sofferenza.

Rischio residuo

Il rischio residuo è definito come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

In assenza di consolidate metodologie per il calcolo di un eventuale fabbisogno di capitale da detenere a fronte di tale rischio e in attesa di maggiori chiarimenti circa la definizione dello stesso, la banca ha scelto di procedere ad una gestione qualitativa del rischio residuo, non determinando pertanto un corrispondente capitale interno.

Si ritiene che eventuali rischi connessi al mancato funzionamento, alla riduzione o alla cessazione della protezione siano di entità trascurabile.

Alla base di questa conclusione si è giunti perché:

- il rischio risulta presidiato nell'ambito dei processi di gestione delle garanzie in essere;
- gli eventi che possono generare questo rischio sono principalmente da ricondurre a fattispecie di rischio operativo, già ricomprese nel requisito regolamentare determinato secondo la metodologia prudenziale BIA.

La contrattualistica relativa alle garanzie reali e personali è conforme sia ai requisiti normativi generali, sia ai requisiti normativi specifici.

Alla luce delle risultanze emerse si ritiene che i processi definiti dalla banca relativi alla Credit Risk Mitigation possano garantire una ottimale gestione del rischio.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

I rischi derivanti da cartolarizzazioni sono definiti come il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. I rischi sono riferiti alle cartolarizzazioni riguardo alle quali l'istituto si pone come originator, sia di tipo tradizionale che sintetico.

Alla data di riferimento, Banca Interprovinciale Spa non detiene esposizioni in cartolarizzazioni di crediti.

Altri rischi

Il **rischio strategico e di business** sono definiti come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. In particolare:

- il *rischio di business* è riferibile a variazioni di utili/margini rispetto ai dati previsti non legate ad altri fattori di rischio (ad esempio, tassi di interesse) ma a volatilità di volumi o cambiamenti di gusti della clientela. E' misurabile solitamente in termini di volatilità degli utili/ margini reddituali;
- il *rischio strategico "puro"* è legato a fenomeni di forte discontinuità aziendale legata alle principali scelte strategiche adottate: per le sue caratteristiche è mitigato attraverso un processo di corretta formulazione dei piani industriali.

Il **rischio di reputazione** misura il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza. Con l'istituzione della Funzione Compliance, Banca Interprovinciale ha approntato un presidio specializzato su tale rischio, permettendo così un migliore controllo dei rischi reputazionali, abbinando alla gestione ex post un'apposita attività di prevenzione.

Il processo di gestione del rischio reputazionale è distinto in due fasi essenziali:

1. azioni volte a ridurre la probabilità di accadimento degli eventi che peggiorano la reputazione aziendale (minimizzazione delle cause di rischio reputazionale);
2. azioni da intraprendere nel caso in cui i danni reputazionali si siano già manifestati (minimizzazione dei danni reputazionali).

Il **rischio di compliance o di non conformità** viene definito come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). La Funzione Compliance svolge le attività di individuazione, valutazione, monitoraggio e reporting sulla conformità a leggi, regolamenti e procedure, riportando al Consiglio di amministrazione.

Il **rischio partecipativo** è definito come il rischio di variazione del valore delle partecipazioni non consolidate integralmente. Il portafoglio preso in considerazione comprende tutte le partecipazioni detenute in società esterne, ovvero in società non oggetto di consolidamento e la cui quota complessiva di partecipazione risulta inferiore alla maggioranza assoluta del capitale. Alla data di riferimento Bip detiene un minima percentuale del capitale sociale di Banca Carim Spa.

Dispositivi di governo societario

Numero di incarichi dei membri dell'organo di gestione

Ai sensi dell'art. 435 CRR, si fornisce di seguito il numero di cariche affidate ai membri dell'organo di Amministrazione.

Nome	Carica	Numero cariche	Numero incarichi di curatore fallim. o commissario giudiz.
Rag. Umberto Palmieri	Presidente	15	2
Dott. Giorgio Antonioni	Vice Presidente	3	8
Prof. Andrea Conso	Vice Presidente	2	0
Avv. Vincenzo Florio	Consigliere	0	0
Prof. Avv. Alberto Lotti	Consigliere	0	6
Prof. Luca Mandrioli	Consigliere	4	17
Dott. Marco Orlandoni	Consigliere	0	0
Dott. Stefano Pivetti	Consigliere	8	1
Sig. Gianluca Raguzzoni	Consigliere	0	0

Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

L'elezione dei membri dell'organo di amministrazione viene fatta sulla base di liste, predisposte ai sensi dell'art. 15 dello Statuto. Le liste, per essere ammesse, debbono presentare candidati inseriti in possesso dei requisiti di professionalità, competenza ed esperienza individuati con apposita delibera del Consiglio di Amministrazione.

Con il 1° aggiornamento della circolare 285 del 17 dicembre 2013, al Titolo IV – Capitolo I Sezione IV è stata recepita la CRD IV in materia di composizione degli organi sociali. I principi generali in essa delineati evidenziano come la composizione degli organi sociali assuma un rilievo centrale per l'efficace assolvimento dei compiti che sono loro affidati dalla legge, dalle disposizioni di vigilanza e dallo statuto, così come la corretta e chiara suddivisione di compiti e responsabilità all'interno degli organi aziendali. Anche il numero dei componenti degli organi sociali deve essere adeguato alle dimensioni e alla complessità dell'assetto organizzativo della banca al fine di presidiare efficacemente l'intera operatività aziendale sia per quanto concerne la gestione, sia per quanto concerne i controlli. La composizione degli organi non deve risultare pletorica poiché una compagine eccessivamente numerosa può ridurre l'incentivo di ciascun componente ad attivarsi per lo svolgimento dei propri compiti e può ostacolare la funzionalità dell'organo stesso, ma nello stesso tempo deve essere sufficiente a garantire l'espressione sia delle varie componenti della base sociale, sia a garantire la funzionalità del Consiglio e dei vari Comitati eventualmente costituiti al suo interno.

Sotto il profilo qualitativo, il corretto assolvimento delle funzioni richiede che negli organi con funzioni di supervisione strategica e gestione siano presenti soggetti:

- pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni che ciascuno di essi è chiamato a svolgere (funzione di supervisione o gestione; funzioni esecutive e non; componenti indipendenti, ecc.);
- dotati di professionalità adeguate al ruolo da ricoprire, anche in eventuali comitati interni al consiglio, e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della banca;

- con competenze diffuse tra tutti i componenti e opportunamente diversificate, in modo da consentire che ciascuno dei componenti, sia all'interno dei comitati di cui sia parte che nelle decisioni collegiali, possa effettivamente contribuire, tra l'altro, a individuare e perseguire idonee strategie e ad assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della banca;
- che dedichino tempo e risorse adeguate alla complessità del loro incarico, fermo il rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi previsti in attuazione della CRDIV;
- che indirizzino la loro azione al perseguimento dell'interesse complessivo della banca, indipendentemente dalla compagine societaria che li ha votati o dalla lista da cui sono tratti;
- che operino con autonomia di giudizio.

Ogni componente deve quindi essere in grado di analizzare e formulare valutazioni sul complesso delle materie trattate e delle decisioni assunte in consiglio. L'attenzione va posta su tutti i componenti, ivi compresi quelli non esecutivi in quanto questi sono compartecipi delle decisioni assunte dall'intero consiglio e sono chiamati a svolgere un'importante funzione dialettica e di monitoraggio sulle scelte compiute dagli esponenti esecutivi. L'autorevolezza e la professionalità dei consiglieri non esecutivi devono essere adeguate all'efficace esercizio di queste funzioni, determinanti per la sana e prudente gestione della banca: è quindi fondamentale che anche la compagine dei consiglieri non esecutivi possieda ed esprima adeguata conoscenza del business bancario, delle dinamiche del sistema economico finanziario, della regolamentazione bancaria e finanziaria e, soprattutto, delle metodologie di gestione e controllo dei rischi. La presenza di un numero adeguato di componenti non esecutivi con ruoli e compiti ben definiti, che svolgano efficacemente la funzione di contrappeso nei confronti degli esecutivi e del management della banca, favorisce la dialettica interna all'organo di appartenenza, specie quando a un unico organo aziendale sia attribuito, l'esercizio di più funzioni (di supervisione strategica e di gestione).

Le disposizioni di vigilanza stabiliscono che nell'organo che svolge la funzione di supervisione strategica, debbano essere nominati soggetti indipendenti che vigilino con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione. Ciò richiede che le professionalità necessarie a realizzare questo risultato siano chiaramente definite ex ante, ed eventualmente riviste nel tempo per tenere conto delle criticità emerse, e che il processo di selezione e di nomina dei candidati tenga conto di tali indicazioni. A tale risultato, Banca Interprovinciale è pervenuta con l'individuazione delle caratteristiche che i Consiglieri debbono possedere, caratteristiche cui si è fatto riferimento sia in fase di elezione dei consiglieri in assemblea, sia in occasione delle autovalutazioni dell'organo compiute negli esercizi 2013 e 2014. Le esigenze principali emerse nel corso delle citate autovalutazioni sono state relative ad una maggiore e più diffusa conoscenza dell'attività bancaria e a maggiori capacità di individuare i rischi della banca e di supervisione della gestione.

Tenuto conto che nell'organo con funzione di supervisione strategica, almeno un quarto dei componenti devono possedere i requisiti di indipendenza: lo Statuto prevede, all'art. 17 che siano almeno due. Essi devono possedere professionalità e autorevolezza tali da assicurare un elevato livello di dialettica interna all'organo di appartenenza e da apportare un contributo di rilievo alla formazione della volontà del medesimo.

Fermo restando il possesso dei requisiti previsti dalla disciplina di settore, i componenti del Consiglio di Amministrazione devono assicurare un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della Banca. In particolare è richiesto che gli Amministratori abbiano competenze diffuse e opportunamente diversificate, calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della banca, ed esprimano conoscenze adeguate in materia di:

- business bancario,
- dinamiche del sistema economico finanziario,
- regolamentazione di settore,
- sistemi di controllo interno e delle metodologie di gestione e di controllo dei rischi.

Per quanto concerne i requisiti di professionalità, è necessario che essi, come previsto dal DM 161/98 abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno un triennio (cinque per il Presidente) nell'esercizio di:

- a) attività di amministrazione o di controllo ovvero compiti direttivi presso imprese;
- b) attività professionali in materia attinente al settore creditizio, finanziario, mobiliare, assicurativo o comunque funzionali all'attività della banca;
- c) attività d'insegnamento universitario in materie giuridiche o economiche;
- d) funzioni amministrative o dirigenziali presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni aventi attinenza con il settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo ovvero presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni che non hanno attinenza con i predetti settori purché le funzioni comportino la gestione di risorse economico finanziarie.

Pertanto in relazione alla necessità di verificare i profili qualitativi del Consiglio, è richiesto che i candidati elencati nelle liste presentino apposita dichiarazione relativa al possesso dei requisiti con l'attestazione dell'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità, nonché l'esistenza dei requisiti di legge per ricoprire la carica di Amministratore della Società e l'eventuale sussistenza dei requisiti di indipendenza previsti dalla legge.

A) Relativamente ai requisiti di professionalità:

- Titolo di studio, formazione e iscrizione albi e ruoli – è necessario che emerga una formazione complessiva in materia di banking e finance, economia, legge, amministrazione – rischi – sistemi informativi;
- Esperienze rilevanti maturate in ambito professionale, imprenditoriale, associativo, corredate da elenco analitico (v. esempi per i vari ambiti):
 - amministrativo e finanziario (consulenza aziendale in genere, consulenza contrattuale, sistemazioni patrimoniali e sociali, costituzione di società anche esercenti attività bancaria, operazioni aziendali e societarie straordinarie, funzione di Advisor finanziario e/o attestatore in procedure di componimento delle crisi di impresa);
 - fiscale (consulenza generica, rappresentanza di contribuenti c/o Amministrazione Finanziaria e/ nella fase contenziosa avanti le giurisdizioni provinciali e regionali);
 - controllo contabile / revisione (sindaco in società private aventi ad oggetto la produzione ed il commercio di beni e/ servizi, in società private aventi ad oggetto l'attività finanziaria nonché di società svolgente attività bancaria); revisore in enti pubblici;
 - procedure concorsuali (curatore di fallimenti, commissario giudiziale e liquidatore giudiziale di concordato preventivo);
 - esecuzioni immobiliari (delegato alla vendita);
- Elenco degli incarichi in essere.
- Dichiarazione circa le proprie conoscenze in materia di:
 - business bancario,
 - dinamiche del sistema economico finanziario,
 - regolamentazione di settore,

- *sistemi di controllo interno e delle metodologie di gestione e di controllo dei rischi.*

- Adeguata disponibilità di tempo per lo svolgimento delle attività connesse alla carica.

B) Relativamente ai requisiti di onorabilità:

- di non trovarsi in una delle condizioni di ineleggibilità o decadenza previste dall'art. 2382 del codice
- di non essere stato sottoposto dall'autorità giudiziaria a misure di prevenzione disposte ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, o della legge 31 maggio 1965, n. 575, e successive modificazioni e integrazioni, salvi gli effetti della riabilitazione;
- di non essere stato/a condannato/a salvi gli effetti della riabilitazione con sentenza irrevocabile:
 - *a pena detentiva per uno dei reati previsti dalle norme che disciplinano l'attività bancaria, finanziaria, mobiliare, assicurativa e dalle norme in materia di mercati e valori mobiliari, di strumenti di pagamento;*
 - *alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro V del codice civile e del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267e successive integrazioni e modificazioni;*
 - *alla reclusione per un tempo pari o superiore a un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria;*
 - *alla reclusione per un tempo pari o superiore a due anni per un qualunque delitto non colposo;*
- di non essere stato condannato con sentenza definitiva che applica la pena su richiesta delle parti, salvo il caso dell'estinzione del reato;
- di non aver riportato in Stati esteri condanne penali o altri provvedimenti sanzionatori per fattispecie corrispondenti a quelle che comporterebbero, secondo la legge italiana, la perdita dei requisiti di onorabilità ovvero di aver riportato le seguenti condanne penali e/o provvedimenti sanzionatori in Stati esteri;
- di non essere stato condannato con sentenza non definitiva:
 - *a pena detentiva per uno dei reati previsti dalle norme che disciplinano l'attività bancaria, finanziaria, mobiliare, assicurativa e dalle norme in materia di mercati e valori mobiliari, di strumenti di pagamento;*
 - *alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro V del codice civile e del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267e successive integrazioni e modificazioni;*
 - *alla reclusione per un tempo pari o superiore a un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria;*
 - *alla reclusione per un qualunque delitto non colposo per un tempo pari o superiore a due anni;*
- di non essere stato condannato con sentenza non definitiva che applica la pena su richiesta delle parti:
 - *a pena detentiva per un tempo pari o superiore a un anno per uno dei reati previsti dalle norme che disciplinano l'attività bancaria, finanziaria, mobiliare, assicurativa e dalle norme in materia di mercati e valori mobiliari, di strumenti di pagamento;*
 - *alla reclusione per un tempo pari o superiore a un anno per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro V del codice civile e nel regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;*
 - *alla reclusione per un tempo pari o superiore a un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria;*
 - *alla reclusione per un qualunque delitto non colposo per un tempo pari o superiore a due anni*
- di non essere assoggettato in via provvisoria ad una delle misure previste dall'articolo 10, comma 3, della legge 31 maggio 1965, n. 575, come sostituito dall'articolo 3 della legge 19 marzo 1990, n. 55, e successive modificazioni e integrazioni
- di non essere assoggettato a misure cautelari di tipo personale

C) Relativamente alle cause di incompatibilità e/o di impedimento:

- di non trovarsi in alcuna delle condizioni di incompatibilità previste dall'art. 36 del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201 convertito con modificazione dalla legge 22 dicembre 2011 n. 214
- di non trovarsi, altresì, in alcuna delle condizioni causa di ineleggibilità o di incompatibilità o di impedimento previste dalla normativa vigente con particolare riguardo al D.M. 18/03/1998, n. 161 che all'art. 4 prescrive che non possano ricoprire le cariche di amministratore coloro che, almeno per i due esercizi precedenti l'adozione dei relativi provvedimenti, abbiano svolto funzioni di amministrazione, direzione o controllo in imprese sottoposte ad amministrazione straordinaria.

Infine, relativamente ai requisiti previsti per i candidati al ruolo di Amministratore indipendente, è richiesta dichiarazione di insussistenza di situazioni di cui all'art. 2399 c.c. richiamato dall'art. 15 dello statuto (ovvero delle eventuali situazioni che possano essere oggetto di valutazione).

Politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione, relativi obiettivi e target stabiliti

La politica di diversità nella selezione dei membri dell'organo di amministrazione è adottata sulla base dei risultati dell'autovalutazione periodicamente effettuata dal Consiglio di Amministrazione con riguardo alle attività della banca e ai suoi obiettivi strategici.

Istituzione di un Comitato di rischio distinto e il numero di riunioni

E' istituito un Comitato rischi e controlli, con funzioni solo consultive, che nell'anno 2014 ha tenuto n. 9 riunioni. Esso verifica - in una prospettiva di generale supervisione - l'efficacia e l'efficienza di funzionamento del complessivo sistema dei controlli interni della Banca nella più ampia prospettiva di assicurare la prevenzione ed il contenimento dei rischi propri insiti nell'attività bancaria, senza costituire attività di direzione e coordinamento delle funzioni di controllo aziendali. L'esercizio del Comitato si concretizza nella formulazione di osservazione e proposte.

Flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli organi societari

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi Societari sono predisposti dalle strutture responsabili delle funzioni di controllo e consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, l'osservanza delle norme di legge regolamentari e statutarie e l'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della banca. In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione a tutte le tipologie di rischio rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate.

Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Gli obblighi di informativa sono attribuiti a Banca Interprovinciale S.p.a., la quale non appartiene a Gruppi Bancari e non detiene partecipazioni di maggioranza o di collegamento in altre società.

Fondi propri

Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3). Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza. Il CRR ha avuto diretta efficacia negli Stati membri, mentre la disciplina contenuta nella CRD IV è stata recepita nell'ordinamento nazionale dalla Banca d'Italia il 17 dicembre 2013 con la pubblicazione della Circolare 285 «Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche» (successivamente aggiornata più volte nel corso del 2014), che ha dato attuazione alla nuova disciplina comunitaria, unitamente alle Circolari n. 286 («Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare») e all'aggiornamento della Circolare 154 («Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi»).

In sintesi, il Regolamento definisce le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali minimi, rischio di liquidità, rischio di controparte, leva finanziaria (leverage) e informativa al pubblico, la Direttiva contiene disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi, cooperazione fra autorità di vigilanza, processo di controllo prudenziale, metodologie per la determinazione delle riserve di capitale (buffer), disciplina delle sanzioni amministrative e regole su governo societario e remunerazioni.

Il nuovo framework introduce diversi elementi di novità rispetto alla precedente normativa prudenziale prevedendo, in particolare: una ricomposizione del capitale delle banche a favore di azioni ordinarie e riserve di utili (c.d. common equity), al fine di accrescerne la qualità; l'adozione di criteri più stringenti per la computabilità di altri strumenti di capitale (gli attuali strumenti innovativi di capitale e le passività subordinate callable); una maggiore armonizzazione degli elementi da dedurre (con riferimento a talune categorie di attività per imposte anticipate che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenza temporanee (ad eccezione di quelle trasformate o trasformabili in crediti d'imposta) e alle partecipazioni rilevanti in società bancarie, finanziarie e assicurative); l'inclusione parziale nel common equity degli interessi di minoranza.

L'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta a un regime transitorio (Phased in), durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente, fino al 2019 quando avranno piena applicazione a regime (fully application). Nel contempo, gli strumenti di capitale non più conformi saranno esclusi gradualmente dall'aggregato patrimoniale, utile ai fini di vigilanza, entro il 2021.

I fondi propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa – con o senza limitazioni – in relazione alla loro “qualità” patrimoniale. Le componenti positive dei fondi propri devono essere nella piena disponibilità della banca, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi cui l'intermediario è esposto.

Il nuovo framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

1. Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - a) Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - b) Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
2. Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

Il capitale primario di classe 1 (CET1) è costituito principalmente dal capitale sociale (di fatto, le sole azioni ordinarie), dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve di utili, dalle riserve di valutazione, dagli interessi di minoranza computabili e dall'utile patrimonializzato di periodo, al netto dei c.d. "filtri prudenziali" e delle detrazioni. I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) del capitale primario di classe 1; le detrazioni rappresentano elementi negativi del Common Equity Tier 1.

Fra i requisiti per la computabilità nel CET1 degli strumenti patrimoniali si segnalano principalmente:

- devono essere classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile;
- l'importo nominale non può essere ridotto eccetto in caso di liquidazione o in caso di operazioni discrezionali di riacquisto da parte dell'emittente, previa apposita autorizzazione dell'autorità di vigilanza;
- sono perpetui;
- le disposizioni che governano gli strumenti non impongono all'emittente di effettuare distribuzioni;
- non vi sono trattamenti preferenziali nelle distribuzioni;
- l'annullamento delle distribuzioni non comporta alcuna restrizione alla banca;
- rappresentano gli strumenti più subordinati in caso di fallimento o liquidazione della banca;
- non sono soggetti a garanzie o previsioni contrattuali che ne aumentino la seniority.

I "filtri prudenziali" sono costituiti dalla riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (c.d. cash flow hedge), dalle plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in fair value option e derivati passivi) e dalle rettifiche di valore per tener conto dell'incertezza dei parametri supplementari con riferimento alle esposizioni in bilancio valutate al fair value (cd. prudent valuation).

Le principali detrazioni cui è soggetto il CET1 sono costituite dalle attività immateriali e dalla differenza tra perdita attesa (PA) e accantonamenti (o eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore nette complessive), quest'ultima riferita ai portafogli regolamentari per i quali è stata ottenuta la validazione dei modelli interni per la stima del requisito del credito (Corporate e Retail). La normativa prevede ulteriori detrazioni dal CET1, in particolare: le attività per imposte anticipate (c.d. *DTA – Deferred Tax Assets*) che si basano redditività futura; gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte eccedente la franchigia prevista dalla normativa); attività per imposte anticipate che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa); investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa); eventuali detrazioni eccedenti la capienza del capitale aggiuntivo di classe 1.

Il capitale aggiuntivo di classe 1 – o Additional Tier 1 – è costituito dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e relativi sovrapprezzi di emissione, dagli strumenti ammissibili nell'AT1 ai sensi della precedente regolamentazione prudenziale e oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering) e, quali elementi negativi, dalle detrazioni (investimenti in propri strumenti di AT1, investimenti in strumenti di AT1 di altri intermediari, eventuali detrazioni eccedenti la capienza del capitale di classe 2).

I principali requisiti per la computabilità degli strumenti AT1 sono i seguenti:

- sono emessi e versati;
- sono perpetui e le disposizioni che li governano non prevedono alcun incentivo al rimborso;
- eventuali opzioni call possono essere esercitate unicamente a discrezione dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;

- le disposizioni che governano gli strumenti conferiscono all'emittente piena discrezionalità, in qualsiasi momento, di annullare le distribuzioni relative agli strumenti medesimi per un periodo illimitato e su base non cumulativa;
- la cancellazione degli interessi non costituisce un caso di default dell'emittente;
- in caso di trigger event il valore nominale viene ridotto in modo permanente o temporaneo, ovvero gli strumenti sono convertiti in strumenti del Capitale primario di classe 1.

Al 31 dicembre 2014 non sono presenti strumenti di capitale AT1 computabili, neppure soggetti a clausole di grandfathering.

Il capitale di classe 2 – o Tier 2 - è costituito dai prestiti subordinati; dalle eccedenze sulle perdite attese delle rettifiche di valore contabilizzate, nel limite dello 0,60% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito; dagli strumenti ammissibili nel T2 ai sensi della precedente regolamentazione prudenziale e oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering) e, quali elementi negativi, dalle detrazioni (investimenti in propri strumenti di T2, investimenti in strumenti di T2 di altri intermediari).

Fra i principali requisiti per la computabilità degli strumenti T2 sono:

- durata originaria di almeno 5 anni;
- nessun incentivo al rimborso anticipato;
- eventuali opzioni call esercitate unicamente a discrezione dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- ammortamento degli strumenti ai fini della computabilità nel T2 negli ultimi cinque anni, calcolato su base giornaliera.

Le principali detrazioni cui è soggetto il CET1 sono costituite dalle attività immateriali e dalla differenza tra perdita attesa (PA) e accantonamenti (o eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore nette complessive), quest'ultima riferita ai portafogli regolamentari per i quali è stata ottenuta la validazione dei modelli interni per la stima del requisito del credito (Corporate e Retail). La normativa prevede ulteriori detrazioni dal CET1, in particolare: le attività per imposte anticipate (*c.d. DTA – Deferred Tax Assets*) che si basano su redditività futura; gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte eccedente la franchigia prevista dalla normativa); attività per imposte anticipate che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa); investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa); eventuali detrazioni eccedenti la capienza del capitale aggiuntivo di classe 1.

Nel calcolo del patrimonio regolamentare, Banca Interprovinciale – conformemente alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri contenute nella Parte II, Capitolo 14 della citata Circolare n. 285 – si è avvalso della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri profitti o perdite non realizzati, relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita". La facoltà in oggetto è stata esercitata entro il termine previsto del 31 gennaio 2014. L'impatto sui fondi propri derivante dall'applicazione di tale deroga è pari a circa +7 milioni di euro ed è stato completamente sterilizzato.

L'utile annuale, al netto dei dividendi che saranno corrisposti agli azionisti, è stato incluso nel computo dei fondi propri ai sensi dell'art. 26 comma 2 del CRR.

Le regole di Vigilanza introdotte con la Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 richiedono alle banche italiane appartenenti a gruppi bancari di rispettare i seguenti **limiti minimi di ratio**, espressi in percentuale degli attivi ponderati per il rischio (RWA – Risk Weighted Assets):

- CET1 pari a 4,5%;
- Tier 1 pari a 5,5% (6% dal 2015);
- Total Capital ratio pari a 8%.

Inoltre è richiesto alle banche italiane appartenenti a gruppi bancari di rispettare i seguenti limiti minimi di ratio:

- **Capital Conservation Buffer (CCB) o riserva di conservazione del capitale**: costituita da capitale primario di classe 1, pari ad un requisito aggiuntivo del 2,5%;
- **Riserva di capitale anticiclica**: costituita anch'essa da capitale di qualità primaria, dovrà essere accumulata nei periodi di crescita economica per fronteggiare eventuali perdite future in base ad uno specifico coefficiente stabilito su base nazionale;
- **Riserve aggiuntive per le cosiddette Global & Other Systemically Important Institutions (G-SII & O-SII)**: entrambe costituite da capitale di classe primaria, fanno riferimento diretto a entità con spiccata rilevanza su scala globale o nazionale. Il buffer per le G-SII può variare tra un livello minimo dell'1% ed uno massimo del 3,5%, quello per le O-SII prevede invece esclusivamente una soglia massima non vincolante pari al 2%;
- **Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico**: pari almeno all'1% delle relative esposizioni al rischio, viene stabilita da ogni singolo Stato membro e serve essenzialmente ad attenuare il rischio macroprudenziale non ciclico di lungo periodo e quindi a fronteggiare i risvolti negativi connessi ad inaspettate crisi di sistema.

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determinano il livello di conservazione minimo del capitale richiesto ai gruppi bancari a livello consolidato e alle banche non appartenenti a gruppi bancari; per il 2014, considerando l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% degli attivi ponderati per il rischio, tale livello risulta il seguente:

- CET1 pari a 7%;
- Tier 1 pari a 8%;
- Total Capital ratio pari a 10,5%.

Il mancato rispetto della somma di queste riserve con il requisito minimo (Requisito Combinato) determina limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

Come sopra accennato, il Regolamento N. UE 575/2013 prevede che per alcune rettifiche regolamentari vengano applicate specifiche franchigie calcolate, con modalità differenti, sul Common Equity (CET1). Per gli investimenti significativi nel capitale di entità bancarie, finanziarie e assicurative, che sono al di fuori del perimetro di consolidamento normativo e per le DTA è prevista una prima soglia del 10% del CET1, calcolato prima del superamento della già citata soglia; è poi prevista un'ulteriore soglia calcolata sul 15% del CET1 (dal 2018 tale soglia sarà del 17,65%). Gli importi al di sotto delle soglie che non sono stati dedotti vengono ponderati secondo la normativa vigente.

Informativa quantitativa

Composizione dei fondi propri

	31/12/2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	50.098
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	50.098
D. Elementi da dedurre dal CET1	(5)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(6.799)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	43.294
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	168
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	168
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	43.462

Si riporta di seguito la quantificazione del patrimonio di vigilanza al 31 Dicembre 2013 calcolato secondo le regole previste dalle precedenti disposizioni (Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti).

Composizione del patrimonio di vigilanza	31/12/2013
<i>Elementi positivi del patrimonio di base</i>	41.682
Capitale	40.000
Riserve	23
Utile dell'esercizio	1.630
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	29
<i>Elementi negativi del patrimonio di base</i>	1.670
Altre immobilizzazioni immateriali	5
Perdite dell'esercizio	1.665
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio di base	-
<i>Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre</i>	40.012
<i>Deduzioni del patrimonio di base</i>	-
TOTALE PATRIMONIO DI BASE (Tier 1)	40.012
<i>Elementi positivi del patrimonio supplementare</i>	121
Riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita	121
<i>Elementi negativi del patrimonio supplementare</i>	61
Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita	61
<i>Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre</i>	60
<i>Deduzioni del patrimonio supplementare</i>	-
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (Tier 2)	60
<i>Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare</i>	-
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	40.072
TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO (Tier 3)	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO	40.072

Riconciliazione dello Stato patrimoniale

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo la metodologia di riconciliazione dello Stato patrimoniale (Allegato I del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013).

VOCI DELL'ATTIVO	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri	Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare		
120. Attività immateriali	5	5	(5)	8
di cui avviamento	-	-		8
di cui altre immobilizzazioni immateriali	5	5	(5)	8
140. Attività fiscali:				
b) anticipate	1.542	1.542	-	26
di cui DTA che non si basano sulla redditività futura	1.391	1.391	-	26
di cui DTA che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee	150	150	-	21
di cui DTA che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee	-	-	-	10
VOCI DEL PASSIVO	Dati contabili		Ammontari rilevanti ai fini dei Fondi Propri	Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare		
80. Passività fiscali:				
b) differite	3.388	3.388	-	
di cui DTL che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee	3.388	3.388	-	21
di cui DTL correlate ad avviamenti e altre attività immateriali	-	-	-	8
130. Riserve da valutazione	6.774	6.774	(25)	3 - 26a
di cui su titoli disponibili per la vendita	6.799	6.799	-	3 - 26a
di cui delle perdite attuariali nette	(25)	(25)	(25)	3
160. Riserve	(12)	(12)	(12)	2 - 3
180. Capitale	40.000	40.000	40.000	1
200. Utile (Perdita) di periodo (+/-)	4.536	4.536	3.336	5a
di cui dividendo a valere sull'utile d'esercizio	(1.200)	(1.200)	(1.200)	
ALTRI ELEMENTI	Dati contabili		Ammontari rilevanti ai fini dei Fondi Propri	Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare		
Filtro nazionale sui profitti non realizzati relativi a titoli AFS			168	56c
Totale fondi propri			43.462	

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo la metodologia di riconciliazione dello Stato patrimoniale (Allegato I del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013).

1	Emittente	Banca Interprovinciale Spa
2	Identificativo unico	IT0004737042
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento / di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie - art. 28 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di euro)	40
9	Importo nominale dello strumento (milioni di euro)	40
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	Cedole/dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di dividend stopper	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di step-up o di altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento (i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A

27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione e possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (writedown)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write-down), evento (i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (writedown), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (writedown), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (writedown), descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore Senior)	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri (Allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013).

		(A) Importo alla data dell'informativa	(C) Importi soggetti al trattamento PreRegolam. UE N. 575/13 o importo residuo prescritto dal Regolam. UE N. 575/13
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni <i>di cui: Azioni ordinarie</i>	40.000 <i>40.000</i>	
2	Utili non distribuiti	(12)	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	6.774	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale primario di classe 1		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o I dividendi prevedibili	3.336	
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	50.098	
Capitale di prima classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)		
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(5)	
9	Campo vuoto nell'UE		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)		
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalle perdite attese		
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		

14	Gli utili o le perdite sulle passività, valutate al valore equo, dovute alle variazioni del merito del credito		
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)		
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250% quando l'ente opta per la deduzione		
20b	<i>di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)</i>		
20c	<i>di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)</i>		
20d	<i>di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)</i>		
21	Attività fiscali differite che derivano dalle differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10% al netto delle passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui dell'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)		
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)		
23	<i>di cui: strumenti di capitale di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>		
25	<i>di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee</i>		
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	(6.799)	
	<i>di cui: Utili non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da Amministrazioni Centrali appartenenti all'Unione Europea</i>	(421)	
	<i>di cui: Utili non realizzati su titoli di debito emessi da Amministrazioni Centrali appartenenti all'Unione Europea</i>	(6.378)	
	<i>di cui: Utili non realizzati su titoli di capitale</i>		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)		
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(6.804)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	43.294	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve di sovrapprezzo azioni		
31	<i>di cui: classificate come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicata</i>		
32	<i>di cui: classificate come passività ai sensi della disciplina contabile applicata</i>		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzoazioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1		
34	Capitale di classe 1 ammissibili incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) rettifiche regolamentari			
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)		
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		

40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente ,indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili ((importo negativo)		
42	Deduzioni ammissibili dagli elementi di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)		
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		-
45	Capitale di classe 1 (T1=CET1 + AT1)		43.294
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni , soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2		
48	Strumenti di fondo propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusa nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>		
50	Rettifiche di valori sui crediti		
51	Capitale di classe 2 (T2): prima delle rettifiche regolamentari		-
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati(importo negativo)		
53	Strumenti di capitale classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
54	Strumenti di capitale classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
56a	importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n.575/2013		
56b	importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n.575/2013		
	<i>di cui: investimenti significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario</i>		
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		168
	<i>di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo (titoli di debito)</i>		168
	<i>di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo (titoli di capitale)</i>		
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)		168
58	Capitale di classe 2 (T2)		168
59	Capitale totale (TC= T1 + T2)		43.462
60	Totale delle attività ponderate per il rischio		203.538
Coefficienti e riserve di capitali			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)		21,27%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)		21,27%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)		21,35%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1, ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), più requisiti della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica, in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		7,00%
65	<i>di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale</i>		2,50%
66	<i>di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica</i>		0,00%
67	<i>di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>		0,00%
67a	<i>di cui: riserva di capitale per i Global Systemically Important Institutions (G-SII-enti a rilevanza sistemica a livello globale) o per gli Other Systemically Important Institutions (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)</i>		0,00%
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		14,27%

Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente , quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore) alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	3.500
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti(importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee(importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	-
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato su rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato su rating interni	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 10 gennaio 2014 e il 10 gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
81	Importo escluso dal capitale primario di nclasse 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	

Requisiti di capitale

Informativa qualitativa

Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate da Banca d'Italia (Circolare 285/2013) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. processo ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process). La normativa stabilisce che le banche debbano definire un processo volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. Il processo ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri ed il requisito patrimoniale. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri (CRR - Parte Due e Circ. 285 Cap. 14) ed i requisiti prudenziali a fronte dei rischi, c.d. di Primo Pilastro, di credito, mercato ed operativi (CRR - Parte Tre), si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale, basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi (compresi gli altri rischi).

La Banca d'Italia ha quindi di recente richiamato l'attenzione degli intermediari su una rinnovata prudenza nella gestione e nella pianificazione delle proprie risorse patrimoniali, riaffermando che il patrimonio è elemento centrale nel presidio della stabilità dei singoli intermediari e del sistema finanziario nel suo complesso. Pertanto, la dotazione patrimoniale delle banche deve posizionarsi su livelli congrui a fronteggiare tutti i rischi assunti e, più in generale, le esigenze individuate dal processo ICAAP.

Accanto quindi al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale, tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo. Quindi sulla base del Piano industriale e del Budget e dei profili di rischio correlati - nel rispetto dei vincoli regolamentari e degli obiettivi interni - sono analizzate le esigenze di patrimonializzazione in un'ottica integrata di dimensionamento ottimale del patrimonio.

Banca Interprovinciale valuta la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, nell'ambito del Primo e Secondo Pilastro della Circolare 285 della Banca d'Italia, attraverso specifici processi implementati appositamente per tale finalità. È stato infatti predisposto il "Regolamento del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP)", documento che ha la finalità di descrivere l'articolazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, illustrando le modalità operative adottate per calcolare il capitale interno complessivo necessario alla copertura dei rischi rilevanti a cui la banca è esposta, in termini sia attuali che prospettici. Particolare attenzione è posta alla dimensione ed alla combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, affinché la propria dotazione patrimoniale sia coerente con la propensione al rischio.

Con riferimento al Primo Pilastro sono determinati, con frequenza trimestrale i requisiti regolamentari relativi ai rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi. All'interno di tale attività vengono monitorati i coefficienti patrimoniali e verificata l'adeguatezza patrimoniale, controllando il rispetto dei limiti normativi e assicurando il mantenimento dei livelli minimi di patrimonializzazione richiesti dalla normativa. Nell'informativa quantitativa si fornisce il quadro di adeguatezza patrimoniale alla data di riferimento del documento.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale prende avvio con la definizione e la declinazione del profilo di rischio (risk appetite). In particolare, in questa fase sono definiti gli obiettivi di posizionamento strategico e la traduzione in indicatori misurabili; la solidità patrimoniale e la sua declinazione; l'equilibrio finanziario; la gestione dei rischi e la loro adeguata remunerazione; il monitoraggio degli obiettivi. A tal proposito Bip si è dotata di una specifica policy per la gestione dei rischi.

La propensione al rischio in Bip definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica, politiche di assunzione dei rischi e obiettivi di crescita sostenibile e creazione di valore. Nella sua definizione sono inclusi elementi quantitativi e qualitativi:

- da un punto di vista quantitativo, la propensione al rischio si configura come l'ammontare di capitale che la banca è disposta a mettere a rischio e contribuisce a definire il posizionamento strategico;
- da un punto di vista qualitativo, la propensione al rischio attiene alla volontà di Bip di rafforzare i presidi e i sistemi di monitoraggio, nonché l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni.

Nell'ambito del processo di controllo prudenziale (ICAAP- Secondo Pilastro) è stata definita la Mappa dei rischi, tenendo conto dei rischi elencati nell'allegato A, Capitolo 1, Titolo III, Parte Prima della Circolare 285 di Banca d'Italia e di eventuali ulteriori fattori di rischio connessi con la propria specifica operatività.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale prende infatti avvio con la definizione e la declinazione del profilo di rischio dell'istituto. In particolare, in questa fase sono definite le regole della governance per quanto attiene all'ICAAP; gli obiettivi di rischio e il monitoraggio degli obiettivi definiti.

Nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF), la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. Nella sua definizione sono inclusi elementi quantitativi e qualitativi. Da un punto di vista quantitativo, la propensione al rischio si configura come l'ammontare di capitale che la Banca è disposta a mettere a rischio e contribuisce a definire il posizionamento strategico dell'istituto, mentre da un punto di vista qualitativo, la propensione al rischio attiene alla volontà di rafforzare i presidi e i sistemi di monitoraggio, nonché l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni. La modalità di definizione della propensione al rischio della banca prevede una serie di indicatori target, espressi in termini di:

- **adeguatezza patrimoniale**, valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress, e in relazione all'insieme delle risorse finanziarie disponibili (o capitale complessivo);
- **equilibrio finanziario**, valutato su diversi orizzonti temporali (medio termine, breve termine), con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità (LCR - Liquidity Coverage Ratio) e con riferimento alla riserva di liquidità prontamente disponibile; è previsto inoltre il monitoraggio degli indicatori di leva finanziaria (leverage ratio).
- **concentrazione del rischio** mediante l'analisi delle esposizioni verso grandi rischi e verso i settori di classificazione della clientela;
- **mitigazione del rischio**, mediante l'analisi della copertura delle esposizioni mediante garanzie reali e finanziarie;
- **attività di rischio verso soggetti collegati**, basato sulla fissazione di limiti quantitativi, alle attività a rischio verso soggetti collegati.

Le metriche di analisi utilizzate per la valutazione dei rischi sono le seguenti:

- **capitale interno**, inteso come il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'istituto ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso;
- **capitale interno complessivo**, inteso come capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'istituto, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.
- **capitale regolamentare** ovvero il requisito patrimoniale complessivo come definito dalla normativa di vigilanza e determinato come somma dei singoli requisiti relativi alle tipologie di rischio previste dal Primo Pilastro.

Dal punto di vista del presidio patrimoniale posto a fronte dei rischi, le metriche di analisi utilizzate sono:

- **fondi propri**, inteso come misura regolamentare del patrimonio da detenere a copertura dei requisiti patrimoniali;
- **capitale complessivo o risorse finanziarie disponibili (AFR – Available Financial Resources)**, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che l'istituto ritiene possano essere utilizzati a copertura del capitale interno e del capitale interno complessivo.

I fondi propri sono raffrontati con il requisito patrimoniale complessivo per verificare il rispetto degli obiettivi espressi in termini ratio patrimoniali; il capitale complessivo viene comparato con il capitale interno complessivo.

A livello prospettico, in sede di pianificazione quindi di redazione del Budget e del Piano industriale, l'area amministrazione in collaborazione con l'Area controlli, determina i requisiti patrimoniali sulla base della proiezione economica-finanziaria, ricalcolando i ratio patrimoniali, al fine di verificare la coerenza con gli obiettivi di ratio target previsti dalla propensione al rischio.

Nell'ambito del resoconto Icaap, sono considerati i rischi di Primo Pilastro (rischio di credito e di controparte, rischio di mercato e rischio operativo) e quelli di Secondo Pilastro elencati nell'allegato A del Capitolo 1, Titolo III, Parte Prima della Circolare n. 285/2013 (rispettivamente: rischio di concentrazione, rischio Paese e rischio di trasferimento, rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, rischio di liquidità, rischio residuo, rischi derivanti da cartolarizzazioni, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico/di business e rischio di reputazione). Secondo il 15° aggiornamento della Circolare n. 263/2006, si considera, altresì, il rischio di non conformità alle normative di natura fiscale.

Nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, Banca Interprovinciale considera i seguenti aspetti:

- capitale interno complessivo consuntivo;
- capitale interno complessivo alla fine dell'orizzonte previsionale;
- risultati degli stress test;
- eventuali esigenze di tipo strategico.

L'istituto rientra nella categoria degli intermediari di classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

Il capitale interno è calcolato sia su base consuntiva sia su base previsionale. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso. Il capitale interno complessivo è il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti, incluse eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Quest'ultimo è determinato utilizzando l'approccio building block così come espressamente previsto dalla Circolare 285 per le banche di classe 3, tale metodo di aggregazione dei rischi non consente di tener conto dei benefici derivanti dalla diversificazione dei rischi stessi. L'approccio building block consiste nel sommare al capitale interno relativo ai rischi di primo pilastro (credito, controparte, mercato e operativo), calcolato utilizzando metodologie regolamentari o gestionali interne, l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti per i quali si dispone di una metodologia di misurazione. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di una valutazione di tipo qualitativo, senza pervenire ad una misura di capitale interno, non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo. Tuttavia, si tiene comunque conto della loro valutazione qualitativa nell'esprimere il giudizio complessivo sull'adeguatezza patrimoniale. Le metodologie utilizzate sono dunque finalizzate alla determinazione del capitale interno complessivo a fronte di un novero di rischi più ampio rispetto a quelli di "primo pilastro".

Per il calcolo del fabbisogno di capitale derivante dall'esposizione ai rischi "misurabili" individuati dalla banca sono state utilizzate le seguenti metodologie:

Rischio di credito	Metodologia standardizzata regolamentare;
Rischio di controparte	Metodo del valore corrente regolamentare;
Rischio di mercato	Metodo standard regolamentare;
Rischio operativo	Metodo BIA regolamentare;
Rischio di concentrazione	Metodo del Granularity Adjustment e indice di Herfindahl ex Allegato B del Capitolo 1, Titolo III, Parte Prima della Circolare 285 nonché Metodologia Abi per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale;
Rischio di tasso di interesse sul banking book	Metodologia ex Allegato C del Capitolo 1, Titolo III, Parte Prima della Circolare n. 285/2013.

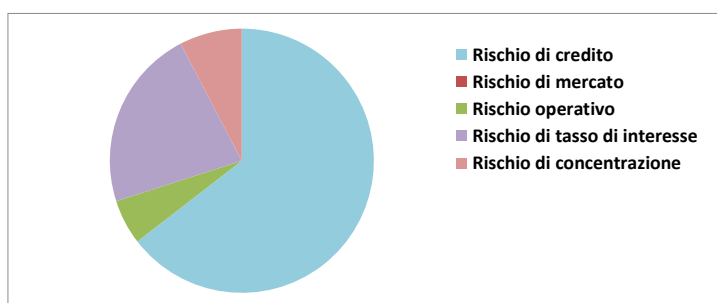
La banca, inoltre, valuta la capacità di copertura, da parte del capitale complessivo, dell'eventuale ulteriore fabbisogno derivante da condizioni economiche avverse, sia in termini di analisi di scenario che di analisi di sensibilità, attraverso l'effettuazione di stress test. Si tenga presente che gli stress test non sono finalizzati a determinare risorse patrimoniali aggiuntive da detenere in caso si dovesse verificare l'evento, bensì servono a comprendere più in dettaglio il profilo di rischio della banca.

Il capitale interno complessivo prospettico è misurato tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Alla chiusura dell'esercizio i fondi propri risultano abbondantemente adeguati a coprire il capitale interno complessivo, che prevede dei "buffer" aggiuntivi di capitale interno a fronte del rischio di concentrazione e del rischio di tasso di interesse sul banking book, sia qualora si considerino metodologie gestionali (laddove presenti) per la misurazione dei rischi di primo pilastro, sia qualora si utilizzino metodologie regolamentari.

L'eccedenza del capitale complessivo, rispetto al capitale interno complessivo, si ritiene più che sufficiente alla copertura del capitale interno a fronte dei rischi qualitativi individuati dalla banca. Inoltre, esso può essere utilizzato a copertura delle eventuali esigenze derivanti da eventi straordinari.

Capitale interno complessivo: suddivisione per tipologia di rischio



Coerentemente con la mission e l'operatività della banca, la parte preponderante dei rischi cui la banca è esposta, è costituita dal rischio di credito (65%). L'assorbimento di capitale interno per le altre tipologie di rischio si contiene entro il 35% del capitale interno complessivo.

Le evidenze del processo ICAAP sono annualmente portate all'attenzione della Banca d'Italia in un resoconto dettagliato.

Alla data di riferimento della presente informativa, il capitale interno complessivo è pari al 53% dei fondi propri. Il capitale interno complessivo dopo l'assoggettamento ad ipotesi di stress test, è pari invece al 63% dei fondi propri.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dall'istituto, viene valutata l'opportunità di allocare specifici buffer di capitale interno. Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo si tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Informativa quantitativa

Requisito Patrimoniale

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	31/12/2014			
	RWA	Requisito patrimoniale	RWA	Requisito patrimoniale
Metodologia Standard	187.447	14.996	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	1.728	138	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico	529	42	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	34.039	2.723	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	122.291	9.783	-	-
Esposizioni al dettaglio	5.698	456	-	-
Esposizioni garantite da immobili	11.819	946	-	-
Esposizioni in stato di default	6.801	544	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	3.500	280	-	-
Altre esposizioni	1.042	83	-	-
Cartolarizzazioni	-	-	-	-
Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
Base	-	-	-	-
Avanzata	-	-	-	-
Totale rischio di credito	187.447	14.996	-	-

REQUISITO PATRIMONIALE	31/12/2014	30/06/2014
RISCHIO DI CREDITO		
Totale rischio di credito	14.996	12.741
Totale rischio di controparte	-	-
Totale rischio di credito e di controparte	14.996	12.741
RISCHIO DI MERCATO - Metodologia Standardizzata	-	-
Rischio specifico su titoli da cartolarizzazione	-	-
Rischio di posizione su strumenti di debito	-	-
Rischio di posizione su strumenti di capitale	-	-
Rischio di cambio	-	-
Rischio posizione su merci	-	-
Totale rischi di mercato	-	-
RISCHIO OPERATIVO		
Metodo di base	1.287	1.072
Metodo standardizzato	-	-
Metodi avanzati	-	-
Totale rischi operativi	1.287	1.072
Totale requisiti prudenziali	16.283	1.072

COEFFICIENTI DI VIGILANZA	31/12/2014	30/06/2014
Attività di rischio ponderate	203.538	172.664
Common Equity Tier 1 ratio	21,27%	23,16%
Tier 1 ratio	21,27%	23,16%
Total capital ratio	21,35%	23,29%

Le nuove disposizioni normativa hanno introdotto anche il nuovo indicatore di leverage. Il **Leverage Ratio (LR)** è l'indice di leva, misura il rapporto tra il volume delle attività, comprese le esposizioni fuori bilancio, e il capitale aziendale ed ha l'intento primario di tenere monitorati i volumi intermediati e la sostenibilità rispetto all'aggregato patrimoniale.

Gli indici di leverage alla data di riferimento risultano essere pari a :

- in regime normativo transitorio (Phased in) pari al 6,11%;
- in regime di piena applicazione (Fully Phased) pari al 7,08%

Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche

Informativa qualitativa

La classificazione del portafoglio in default coincide con e analoghe definizioni di vigilanza e può essere così sintetizzata:

- esposizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti,
- crediti ristrutturati,
- incagli,
- sofferenze.

Nel dettaglio con il termine **“esposizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti”** in via continuativa si identificano esposizioni diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di riferimento di bilancio, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

I **“crediti ristrutturati o esposizioni ristrutturate”** corrispondono a esposizioni per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si è acconsentito ad una modifica delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che ha dato luogo a una perdita.

Gli **“incagli o partite incagliate”** corrispondono a esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Le **“sofferenze”**, infine, corrispondono a esposizioni nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.

La valutazione dell'adeguatezza delle rettifiche di valore avviene analiticamente, per singola posizione, assicurando adeguati livelli di copertura delle perdite previste. L'analisi delle esposizioni deteriorate viene costantemente effettuata dal Monitoraggio crediti che presidia i rischi. La risoluzione da parte delle controparti dello stato di difficoltà è il fattore determinante per il rientro delle posizioni **“in bonis”**; tale evento è sostanzialmente concentrato nelle relazioni a esposizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa ed in quelle in **“incaglio”**. La valutazione dei crediti non performing (crediti che, in funzione delle definizioni attribuite da Banca d'Italia, si trovano in stato di sofferenza, incaglio, ristrutturati, esposizioni scadute) avviene quindi secondo modalità analitiche.

I criteri per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti non performing si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi, tenendo conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni e di eventuali anticipi ricevuti. Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. L'entità della perdita risulta pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi, scontati al tasso di interesse effettivo.

Per la determinazione delle svalutazioni da apportare viene anche effettuata una valutazione della situazione economico/patrimoniale dei debitori e dei singoli garanti, tenendo conto sostanzialmente dell'esistenza di beni immobiliari/mobiliari agredibili al netto di eventuali gravami esistenti nonché della capacità di rimborso dei debiti avuto riguardo alla loro totalità ed alle risorse disponibili a sostegno dei relativi impegni. L'analisi è condotta attraverso l'utilizzo di dati reperibili, quindi consultando i bilanci, gli accertamenti ipocatastali, la centrale dei rischi, le informazioni reperite da soggetti terzi, la documentazione presentata da debitori e da garanti.

Per quanto attiene in particolare le sofferenze, le situazioni che principalmente si possono presentare sono: le procedure concorsuali (fallimento, liquidazione coatta amministrativa, amministrazione straordinaria oppure concordato preventivo), esecuzioni immobiliari, esecuzioni mobiliari, azioni di revocatoria ordinaria. Le rettifiche sono effettuate analiticamente tenendo anche conto dei potenziali importi revocabili secondo i conteggi effettuati dall'Ufficio postposto.

Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estende al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

La policy aziendale sul processo di monitoraggio nella definizione dei criteri di valutazione relativi al credito non performing tiene conto della congiuntura poco favorevole che investe, in particolar modo, il mercato immobiliare. Per gli immobili residenziali ultimati la nuova policy prevede di norma un abbattimento del 25% del valore di immediato realizzo risultante da recente perizia (non antecedente ai 18 mesi), mentre per gli immobili industriali/commerciali e residenziali da ultimare l'abbattimento è del 36% (20% + 20%) rispetto al valore di immediato realizzo risultante da perizia non antecedente ai 12 mesi.

La valutazione dei crediti performing (posizioni "in bonis") riguarda portafogli per i quali non sono riscontrati elementi oggettivi di perdita e che pertanto vengono assoggettati ad una valutazione collettiva, mediante raggruppamenti in classi omogenee di rischio in funzione del tipo di controparte affidata (settori di attività economica - SAE) e delle aree geografiche di residenza della clientela.

La metodologia di calcolo utilizzata per il calcolo dell'impairment collettivo sui crediti non deteriorati (cassa e firma), si fonda su un approccio basato sui tassi di decadimento degli impieghi per cassa determinati come media elaborata dal "Flusso personalizzato dei tassi di decadimento dei finanziamenti per cassa" proveniente dalla Centrale dei Rischi, che consente di determinare coefficienti di svalutazione del portafoglio dei crediti vivi, sulla base delle transizioni di stato dei rapporti, rapportando il flusso delle sofferenze rettificato allo stock degli impieghi vivi, a parità di data contabile. Alla PD sopra determinata è poi applicata una LGD pari al grado di copertura medio delle sofferenze dell'istituto.

Informativa quantitativa

Esposizioni creditizie lorde e medie distinte per principali tipologie di esposizione

	Sofferenze				Incagli				Ristrutturate				Scadute				Altre attività				Totale				
	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda media	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda media	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda media	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda media	Esposizione lorda	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda media	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda media	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	477.599	-	477.599	373.403	477.599	-	477.599	373.403
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24.003	-	24.003	24.003	24.003	-	24.003	24.003	
5. Crediti verso clientela	2.192	(971)	1.221	2.616	3.833	(964)	2.869	5.181	1.378	(253)	1.125	720	583	(57)	526	408	171.151	(1.798)	169.353	147.588	179.137	(4.043)	175.094	156.513	
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale 31/12/2014	2.192	(971)	1.221	2.616	3.833	(964)	2.869	5.181	1.378	(253)	1.125	720	583	(57)	526	408	672.753	(1.798)	670.955	544.994	680.739	(4.043)	676.696	553.919	
Totale 31/12/2013	3.040	(2.200)	840	2.462	6.529	(1.958)	4.571	4.891	62	(10)	52	814	233	(25)	208	250	415.661	(1.234)	414.427	354.679	425.525	(5.427)	420.098	363.095	

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA			ALTRI PAESI EUROPEI			AMERICA			ASIA			RESTO DEL MONDO			TOTALE	
	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa																	
A.1 Sofferenze	2.192	(971)	1.221	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.192	1.221
A.2 Incagli	3.832	(964)	2.868	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.832	2.868
A.3 Esposizioni ristrutturate	1.378	(253)	1.125	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.378	1.125
A.4 Esposizioni scadute	583	(57)	526	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	583	526
A.5 Altre esposizioni	615.801	(1.783)	614.018	924	(15)	909	-	-	-	-	-	-	-	-	-	616.725	614.927
Totale A	623.786	(4.028)	619.758	924	(15)	909	-	-	-	-	-	-	-	-	-	624.710	620.667
B. Esposizioni "fuori bilancio"																	
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	250	-	250	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	250	250
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	10.105	(83)	10.022	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10.105	10.022
Totale B	10.355	(83)	10.272	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10.355	10.272
Totale 31/12/2014	634.141	(4.111)	630.030	924	(15)	909	-	-	-	-	-	-	-	-	-	635.065	630.939
Totale 31/12/2013	390.553	(5.486)	385.067	898	(8)	890	-	-	-	-	-	-	-	-	-	391.451	385.957

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA			ALTRI PAESI EUROPEI			AMERICA			ASIA			RESTO DEL MONDO			TOTALE	
	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa																	
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	56.027	-	56.027	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	56.027	56.027
Totale A	56.027	-	56.027	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	56.027	56.027
B. Esposizioni "fuori bilancio"																	
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	282	-	282	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	282	282
Totale B	282	-	282	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	282	282
Totale 31/12/2014	56.309	-	56.309	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	56.309	56.309
Totale 31/12/2013	41.197	-	41.197	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	41.197	41.197

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

	Governi e Banche Centrali				Altri Enti pubblici				Società finanziarie				Società di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti							
	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta				
A. Esposizioni per cassa																												
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	-	-	X	-	1	-	X	1	-	-	-	X	-	1.524	(632)	X	892	667	(339)	X	328		
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	2.939	(755)	X	2.184	894	(209)	X	685	
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	1.202	(203)	X	999	176	(50)	X	126	
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	557	(54)	X	503	25	(2)	X	23	
A.5 Altre esposizioni	445.574	X	-	445.574	538	X	(9)	529	4.828	X	(78)	4.750	-	X	-	-	-	-	136.174	X	(1.295)	134.879	29.611	X	(416)	29.195		
Totale A	445.574	-	-	445.574	538	-	(9)	529	4.829	-	(78)	4.751	-	-	-	-	-	-	142.396	(1.644)	(1.295)	139.457	31.373	(600)	(416)	30.357		
B. Esposizioni "fuori bilancio"																												
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-		
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	250	-	X	250	-	-	X	-	
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	X	-
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	-	-	X	-	-	20	X	-	20	-	X	-	-	-	-	9.816	X	(81)	9.735	269	X	(2)	267		
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	20	-	-	20	-	-	-	-	-	-	10.066	-	(81)	9.985	269	-	(2)	267		
Totale 31/12/2014	445.574	-	-	445.574	538	-	(9)	529	4.849	-	(78)	4.771	-	-	-	-	-	-	152.462	(1.644)	(1.376)	149.442	31.642	(600)	(418)	30.624		
Totale 31/12/2013	250.051	-	-	250.051	-	-	-	-	2.853	(11)	(18)	2.824	-	-	-	-	-	-	107.535	(3.389)	(1.042)	103.104	31.010	(793)	(240)	29.977		

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

Voci / Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A. Attività per cassa	77.596	324	678	6.681	12.730	11.674	47.065	407.671	90.060	2.419
A.1 Titoli di Stato	-	-	23	-	693	2.143	20.323	329.500	69.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	1.813	2.324	229	5.358	21.900	-	-
A.3 Quote OICR	100	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	77.496	324	655	4.868	9.713	9.302	21.384	56.271	21.060	2.419
- Banche	21.203	-	-	-	-	-	-	-	-	2.419
- Clientela	56.293	324	655	4.868	9.713	9.302	21.384	56.271	21.060	-
B. Passività per cassa	207.347	318	1.117	83.876	236.036	12.211	24.370	59.502	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	206.486	30	815	1.631	3.277	1.985	5.928	601	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	206.486	30	815	1.631	3.277	1.985	5.928	601	-	-
B.2 Titoli di debito	247	288	302	2.245	7.759	10.226	18.442	50.071	-	-
B.3 Altre passività	614	-	-	80.000	225.000	-	-	8.830	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	16	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	73	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	57	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	(2.200)	(1.958)	(10)	(25)
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	(1.043)	(1.374)	(356)	(56)
B1. rettifiche di valore	(462)	(645)	(133)	(56)
B1.bis perdite da cessione	(238)	(726)	-	-
B2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	(336)	(3)	(223)	-
B3. altre variazioni in aumento	(7)	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	2.272	2.368	113	24
C1. riprese di valore da valutazione	53	836	104	5
C2. riprese di valore da incasso	300	224	5	3
C2. bis utili da cessione	-	-	-	-
C3. cancellazioni	1.919	758	-	-
C4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	543	4	16
C5. altre variazioni in diminuzione	-	7	-	-
D. Rettifiche complessive finali	(971)	(964)	(253)	(57)
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Rischio di credito: attività non vincolate

Informativa qualitativa

Le operazioni per le quali Banca Interprovinciale vincola una parte delle proprie attività finanziarie, ovvero posizioni ricevute come collateral, sono riferibili alle seguenti fattispecie:

- Operazioni di Funding con la Banca Centrale Europea;
- Deposito presso la banca tramite (Icbpi) di garanzie per varie tipologie di operatività (emissione di assegni circolari, servizio di tramitazione, emissione di carte di credito etc.).

Risultano impegnati in totale circa 343 milioni di euro, rispetto ad un attivo non impegnato di 345 milioni di euro. Non risultano impegnate alla data di riferimento del bilancio attività finanziarie in crediti. La totalità delle attività impegnate è costituita da titoli di proprietà posti a garanzia presso la Banca Centrale Europea oppure, in minima parte, pari all'1% del totale impegnato, data in garanzia alla banca tramite per i vari servizi di tramitazione.

Alla data di riferimento non esistono collateral ricevuti nell'ambito di operazioni di impiego non a clientela.

Informativa quantitativa

Template A - Attivi dell'ente segnalante	Attività vincolate		Attività non vincolate	
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value
	010	040	060	090
010 Totale attività	343.382	343.382	345.259	137.817
030 Titoli di capitale	100	100	3.500	3.500
040 Titoli di debito	343.282	343.282	134.317	134.317
120 Altre attività	-	-	207.442	-

Template B - Collateral ricevute dall'ente segnalante	Collateral ricevute e titoli di debito di propria emissione vincolati	Garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione non vincolate ma vincolabili
	Fair value	Fair value
	010	040
130 Totale garanzie ricevute	-	-
150 Titoli di capitale	-	-
160 Titoli di debito	-	-
230 Altre garanzie ricevute	-	-

240 Titoli di debito di propria emissione diversi dalle obbligazioni bancarie garantite e dagli ABS	-	-	-	-
--	---	---	---	---

Template C - Fonti di impegno	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute o titoli di debito di propria emissione diversi dalle obbligazioni bancarie garantite e dagli ABS
	010	030
010 Passività associate ad attività, garanzie ricevute o titoli di debito di propria emissione	-	314.354

Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

Banca Interprovinciale ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito utilizza la metodologia standardizzata, nell'ambito della quale è prevista la suddivisione delle esposizioni in diversi portafogli, a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati. A tal proposito si precisa che l'Istituto si avvale del solo rating per lo Stato Italia fornito dalla Agenzia esterna di valutazione del merito creditizio Moody's .

Portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Portafoglio Regolamentare	Classe di merito creditizio	31/12/2014		
		Esposizione con attenuazione rischio	Esposizione senza attenuazione rischio	Esposizione dedotta dal Patrimonio di Vigilanza
Amministrazioni centrali e banche centrali		451.623	451.623	-
	0%	450.097	450.097	-
	100%	1.391	1.391	-
	250%	135	135	-
Intermediari vigilati		56.793	56.263	-
	20%	28.429	27.878	-
	50%	-	-	-
	100%	28.364	28.385	-
	150%	-	-	-
Organismi del settore pubblico		529	551	-
	100%	529	551	-
Imprese		128.174	248.606	-
	100%	128.174	248.606	-
Esposizioni al dettaglio		7.955	13.212	-
	75%	7.955	13.212	-
Esposizioni garantite da immobili		29.683	30.664	-
	35%	18.402	18.615	-
	50%	11.281	12.049	-
Esposizioni in stato di default		5.648	7.273	-
	100%	3.342	3.583	-
	150%	2.306	3.690	-
In strumenti di capitale		3.500	3.500	-
	100%	3.500	3.500	-
Altre esposizioni		2.027	2.027	-
	0%	490	490	-
	20%	619	619	-
	100%	918	918	-
Cartolarizzazioni		-	-	-
	1250%	-	-	-
Totale		685.932	813.719	-

La tabella rappresenta, sulla base delle percentuali di ponderazione, i portafogli regolamentari delle esposizioni soggette al rischio di credito secondo il metodo standardizzato. I valori delle esposizioni sono determinati secondo le regole della vigilanza prudenziale e tengono conto degli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio.

Tecniche di attenuazione del rischio di credito

Informativa qualitativa

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di credito si utilizzano tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) limitatamente a ipoteche immobiliari, garanzie personali e garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante o titoli, tra i quali quelli emessi dall'Istituto.

Relativamente alle esposizioni soggette a rischio di credito riferite al proprio portafoglio commerciale, Banca Interprovinciale non utilizza processi di compensazione con poste di segno opposto, né in ambito di bilancio né “fuori bilancio”.

L'Istituto non ha esposizioni in derivati e non ha in essere operazioni di impiego in pronti contro termine alla data di riferimento dell'informativa, pertanto al momento non applica politiche di riduzione del rischio di controparte (mediante accordi di compensazione e di collateralizzazione). E' comunque in essere un contratto avente ad oggetto la regolamentazione della operatività in pronti contro termine (c.d. GMRA – “Global Master Repurchase Agreement”) con una controparte bancaria, finalizzato esclusivamente ad operazioni di funding. Il GMRA prevede al suo interno apposite disposizioni finalizzate alla marginazione a copertura dell'esposizione di volta in volta presentata dal portafoglio di operazioni con la singola controparte.

L'Istituto, in sede di stipula dei contratti di finanziamento, acquisisce di norma idonee garanzie, riguardanti principalmente garanzie reali su immobili e/o valori mobiliari nonché garanzie personali di vario tenore. Al fine di salvaguardare il valore cauzionale delle garanzie reali su valori mobiliari ricevute, il valore corrente delle stesse viene assoggettato a scarti prudenziali, differenti a seconda della tipologia del sottostante.

Sono stati definiti dei processi di monitoraggio delle garanzie sia reali finanziarie che immobiliari per fini gestionali e di riduzione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito. Nell'ambito dell'attività di monitoraggio, le garanzie legate a valori mobiliari sono oggetto di rivalutazione mensile a prezzi di mercato mentre quelle immobiliari seguono le tempistiche indicate nella normativa prudenziale.

In corso di svolgimento l'attività relativa alla implementazione delle soluzioni organizzative e l'adozione di strumenti informatici che permettono la gestione delle garanzie secondo i processi definiti, in tutte le varie fasi di gestione della garanzia (perfezionamento, valorizzazione e monitoraggio) e il corretto e tempestivo monitoraggio del mantenimento nel tempo di tutti i requisiti. Nello specifico, la normativa interna di riferimento è costantemente aggiornata prevedendo i criteri di ammissibilità di ciascuna macro-tipologia di garanzia e le modalità con cui tali criteri sono monitorati nel corso del tempo.

Sono previste specifiche garanzie finanziarie accessorie che permettono di ridurre l'esposizione verso la controparte. Le garanzie accessorie sono perfezionate contestualmente alla nascita dell'obbligazione garantita e possono assumere la forma di fidejussioni o pegni.

Nell'ambito della policy “Processo del credito”, è definita la politica di Credit Risk Mitigation adottata dall'Istituto. Sono infatti in essa esplicitate le garanzie minime da acquisire in base alla forma tecnica del fido ed alla valutazione dello standing creditizio del cliente e prospetticamente, anche la progressiva implementazione di un sistema di ratings interni forniti, a fini esclusivamente gestionali, dall'outsourcer informatico CSE. La corretta applicazione della CRM è verificata mensilmente dall'Area Controlli.

Informativa quantitativa

Esposizioni coperte da garanzia

Portafogli	31/12/2014			31/12/2013		
	Garanzie reali	Garanzie personali	Totale	Garanzie reali	Garanzie personali	Totale
Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-
Intermediari vigilati	20	-	20	28.751	-	28.751
Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
Organismi internazionali	-	-	-	-	-	-
Imprese	17.163	560	17.723	16.531	-	16.531
Esposizioni al dettaglio	716	-	716	596	-	596
Esposizioni a B/T vs imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-
Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	933	-	933	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	147	-	147	7	-	7
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-
Totale	18.979	560	19.539	45.885	-	45.885

La tabella fornisce, per classe regolamentare, le esposizioni soggette al rischio di credito - metodo standardizzato coperte da garanzie reali finanziarie e da garanzie personali. Le esposizioni sono determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale. Non sono incluse le esposizioni garantite da immobili che non rientrano nella Credit Risk Mitigation ma sono direttamente rappresentate nella omonima classe della tabella 6.1. La tabella comprende anche la mitigazione indotta dalle operazioni SFT, presenti esclusivamente nei dati comparativi.

Esposizione al rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte costituisce una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente a oggetto determinati strumenti finanziari (derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC), operazioni securities financing transactions e operazioni con regolamento a lungo termine), risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Caratteristiche comuni alle tre tipologie sono le seguenti:

- generano un'esposizione pari al loro fair value positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

In particolare Banca Interprovinciale Spa, sulla base delle metodologie utilizzabili per tale misurazione, quantifica il rischio di controparte (laddove presente) avvalendosi delle seguenti metodologie di misurazione:

- strumenti derivati: metodo del valore corrente, che approssima il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa sia insolvente (opzioni previste: metodo del valore corrente, metodo standardizzato e metodo dei modelli interni di tipo EPE). Il valore corrente deriva dalla somma del costo di sostituzione, dato dal valore di mercato del derivato, se positivo, e dell'esposizione creditizia futura, che stima la probabilità che in futuro il valore del contratto, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. L'esposizione creditizia futura si determina moltiplicando il valore nominale di ciascun contratto per percentuali differenziate in base alla durata residua ed alle caratteristiche dell'operazione.
- operazioni SFT: metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità (opzioni previste: metodo semplificato, metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità, metodo integrale con stime interne delle rettifiche per volatilità, metodo dei modelli interni di tipo VaR e metodo dei modelli interni di tipo EPE);
- operazioni con regolamento a lungo termine: metodo del valore corrente (opzioni previste: metodo del valore corrente, metodo standardizzato e metodo dei modelli interni di tipo EPE).

Relativamente al calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di controparte, la normativa di vigilanza disciplina le regole per quantificare i valori di esposizione delle diverse posizioni sottoposte a tale rischio (presenti sia nel portafoglio bancario che di negoziazione a fini di vigilanza), rimandando all'utilizzo dei fattori di ponderazione previsti per il rischio di credito.

La normativa riconosce, ai fini di mitigazione del valore delle esposizioni al rischio di controparte, alcune tipologie specifiche di compensazioni contrattuali. In particolare:

- accordi bilaterali di novazione dei contratti derivati tra la Banca e la sua controparte (cioè accordi scritti in base ai quali le reciproche posizioni sono automaticamente compensate stabilendo un unico saldo netto in un unico nuovo contratto, giuridicamente vincolante, che si sostituisce ai contratti precedenti);
- altri accordi bilaterali di compensazione dei contratti derivati (cioè accordi scritti in base ai quali le reciproche posizioni sono automaticamente compensate stabilendo un unico saldo netto, senza effetti innovativi);
- accordi bilaterali di compensazione fra prodotti differenti (cross-product netting).

Allo stato attuale, in assenza di rischio controparte, Bip non si avvale di strumenti di mitigazione. Accordi di GMRA (Global Master Repurchase Agreement), sono stati sottoscritti con una controparte bancaria, per la gestione di garanzie finanziarie nelle operazioni di funding in PCT.

Banca Interprovinciale è stata soggetta al rischio di controparte esclusivamente per le operazioni SFT poste in essere in precedenti periodi. Alla data di riferimento l'istituto non risulta esposto a rischi di controparte.

Informativa quantitativa

Equivalente creditizio

Portafogli	31/12/2014	31/12/2013
	Metodo standardizzato	Metodo standardizzato
Contratti derivati	-	-
Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	-	50.125
Compensazione tra prodotti diversi	-	-
Totale	-	50.125

Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Alla data di riferimento Bip non detiene posizioni in strumenti strutturati di credito riferibili a strumenti di cartolarizzazione. Alla fine del precedente esercizio l'istituto deteneva, esclusivamente come investitore, 621 mila euro (valore di bilancio) del titolo Italfin SV 2/Tv 20260114 Senior, titolo ABS emesso dalla Italfinance Securitisation Vehicle 2 Srl e relativo a crediti originariamente emessi da Banca Italease Spa e Mercantile Leasing Spa. Nel corso dell'esercizio sono stati ceduti tutti i titoli detenuti in portafoglio.

Rischio operativo

Informativa qualitativa

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Non rientrano in tale definizione il rischio strategico e reputazionale, mentre è ricompreso il rischio legale, inteso come rischio che deriva dalla violazione di leggi ed altre normative vigenti, dal mancato rispetto delle responsabilità contrattuali ed extra-contrattuali, nonché da altre controversie che si possono verificare con le controparti nello svolgimento dell'operatività.

I rischi operativi, che costituiscono una classe molto eterogenea, non sono rischi tipici dell'attività bancaria o dell'attività d'impresa. L'origine di tali rischi può essere sia interna sia esterna e l'ambito della loro manifestazione può estendersi anche oltre il perimetro aziendale.

Il rischio operativo è caratterizzato da relazioni di causa-effetto tali per cui, a fronte di uno o più fattori scatenanti, si genera l'evento pregiudizievole, o effetto, cui è direttamente collegabile una perdita economica. Si definisce, pertanto, perdita operativa l'insieme degli effetti economici negativi derivanti da eventi di natura operativa, rilevati nella contabilità aziendale e tali da avere impatto sul conto economico.

Le fonti principali di manifestazione del rischio operativo sono: la scarsa affidabilità - in termini di efficacia/efficienza - dei processi operativi, le frodi interne ed esterne, gli errori operativi, il livello qualitativo della sicurezza fisica e logica, l'inadeguatezza dell'apparato informatico rispetto al livello dimensionale dell'operatività, il crescente ricorso all'automazione, l'esternalizzazione di funzioni aziendali, l'utilizzo di pochi fornitori, l'adozione di cambiamenti di strategia, la presenza di non corrette politiche di gestione e formazione del personale ed infine gli impatti sociali e ambientali.

L'operational risk management è una componente della strategia di gestione integrata dei rischi che mira al contenimento della rischiosità complessiva anche attraverso la prevenzione di fenomeni di propagazione e trasformazione dei rischi stessi. L'attività di operational risk management si ispira ai seguenti principi-guida:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa,
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- trasferire, per mezzo di strumenti contrattuali di natura assicurativa, i rischi che non si intende mantenere;
- tutelare la reputazione e il brand.

Le attività di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi operativi tendono alla realizzazione di interventi di mitigazione mediante polizze assicurative che offrono una copertura ad ampio raggio su diverse tipologie di eventi potenzialmente dannosi viene infine realizzato il trasferimento di specifiche fattispecie di rischio.

L'ufficio contabilità generale e controllo di gestione presidia l'attività sistematica e strutturata di raccolta dei dati di perdita provenienti dai vari comparti aziendali, compie le opportune analisi, valuta con frequenza appropriata i rischi operativi e può proporre opportuni interventi gestionali di mitigazione. Il modello per la valutazione e misurazione dei rischi operativi si basa sull'utilizzo di dati interni di perdita operativa, raccolti dalla rete dei referenti aziendali ed ha finalità esclusivamente gestionali interne. Ai fini segnalatici Banca Interprovinciale utilizza la metodologia BIA.

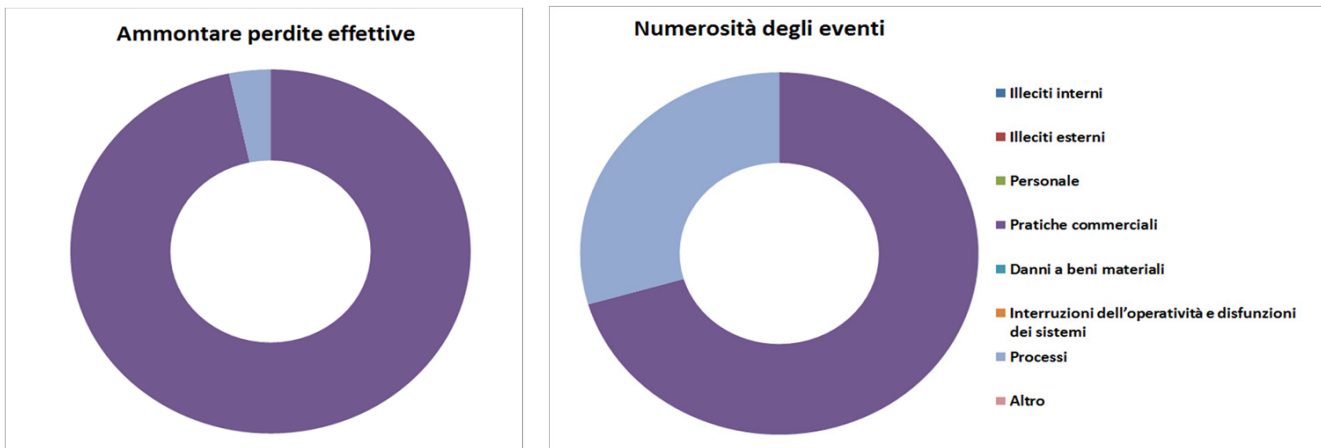
Nell'ambito della gestione delle criticità si inserisce il piano di disaster recovery che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa, deliberato dal Consiglio di Amministrazione del 15 gennaio 2014.

Come forma di mitigazione del rischio, Banca Interprovinciale ha stipulato adeguate polizze assicurative a copertura dei principali rischi operativi trasferibili, tenendo conto dei requisiti richiesti dalla normativa di vigilanza

Informazioni di natura quantitativa

Ai fini del calcolo del requisito la banca utilizza la metodologia regolamentare BIA (Basic Indicator Approach) che prevede il calcolo del requisito patrimoniale applicando un coefficiente regolamentare del 15% ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nella media triennale dell'indicatore rilevante determinato ai sensi dell'art. 316 del Regolamento (UE) N. 575/2013. E' pari a circa 1,3 milioni di euro il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.

Si riporta la distribuzione percentuale del totale delle perdite operative rilevate nel database interno nell'anno 2014, suddivise per tipologia di evento.



Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

E' iscritta nella voce 40 del bilancio (portafoglio AFS - Attività finanziarie disponibili per la vendita) la partecipazione detenuta nel capitale sociale di Banca Carim Spa per finalità strategiche e di consolidamento della relazione.

Il 29 gennaio 2012 l'assemblea straordinaria di Banca Carim S.p.a. ha deliberato un aumento di capitale sociale a pagamento per un importo da 164 ml a 275 ml, Bip ha sottoscritto n. 654.198 azioni per nominali euro 3.270.990,00; la percentuale oggi detenuta nel capitale sociale di Banca Carim da parte di Bip è pari all'1,33%. Successive valutazioni intervenute nell'ambito di operazioni straordinarie (al prezzo di euro 5,822 per azione) consentono di ritenere il costo storico (al prezzo unitario di euro 5,35) una buona approssimazione del valore della partecipazione.

Criteria contabili

Gli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario risultano rilevati in bilancio tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita, tra le Attività finanziarie valutate al fair value e, nel caso di titoli rappresentativi di società sottoposte ad influenza notevole o di controllo, tra le partecipazioni.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono iscritte inizialmente al fair value. Successivamente alla rilevazione iniziale tali attività continuano ad essere valutate al fair value con imputazione a patrimonio netto delle relative variazioni, ad eccezione delle perdite per riduzione di valore che sono registrate a conto economico, fino a quando l'attività finanziaria è eliminata, momento in cui l'utile o la perdita complessiva rilevata precedentemente nel patrimonio netto deve essere rilevata a conto economico. Successivamente a una riduzione di valore dell'attività finanziaria ogni diminuzione ulteriore del fair value sarà sempre registrata a conto economico; diversamente un aumento di fair value successivo a una riduzione di valore deve essere rilevato a patrimonio netto. Anche per i titoli di capitale classificati come disponibili per la vendita come per quelli rispettivamente considerati di trading, vale la deroga del costo qualora si verificano entrambe le condizioni della mancanza di quotazione in mercato attivo e della impossibilità di determinare il fair value in maniera attendibile.

Le partecipazioni risultano iscritte inizialmente al costo comprensivo di eventuali oneri direttamente attribuibili allo strumento stesso. Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Informativa quantitativa

	Valore di bilancio	Fair value	Valore di mercato	utili/perdite realizzati	Impairment	plus/minus non realizzate ed iscritte a stato patrimoniale
Attività fin. disponibili per la vendita:						
a) Titoli di capitale	3.500	N.D.	N.D.	-	-	-
b) Quote di OICR	100	100	100	-	-	-
Totale	3.600	100	100	-	-	-

Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse si origina dalle variazioni dei tassi di interesse che si riflettono:

- sulla formazione del margine di interesse e, conseguentemente, sugli utili (cash flow risk);
- sul valore attuale netto degli asset e delle liability, impattando sul valore attuale dei cash flow futuri (fair value risk).

Al fine di misurare, controllare e gestire il rischio di tasso di interesse e di prezzo di tutti i flussi finanziari del banking book si analizza l'impatto di eventuali mutamenti inattesi delle condizioni di mercato sull'utile e si valutano le diverse alternative di rischio-rendimento per definire le scelte gestionali.

L'esposizione al rischio d'interesse può essere valutata secondo due diverse prospettive. Nell'ottica di breve periodo, è possibile adottare la "prospettiva degli utili", che è incentrata sull'impatto prodotto dalle variazioni dei tassi d'interesse sugli utili maturati o contabilizzati. La componente di reddito presa in maggior considerazione è il margine d'interesse ottenuto dalla differenza tra attività fruttifere e passività onerose.

Per avere invece una versione di lungo periodo degli effetti delle variazioni di tassi d'interesse, è possibile adottare la "prospettiva del valore economico", che rappresenta un metodo per valutare la sensibilità del patrimonio netto della banca ai movimenti dei tassi.

Banca Interprovinciale, come previsto dalla policy interna "Processo Icaap", ha deciso di avvalersi della facoltà di utilizzare gli algoritmi semplificati proposti dalla Vigilanza e, in particolare, di utilizzare l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base (Cfr. Allegato C, Capitolo 1, Titolo III, Parte Prima, Circolare 285/13). La policy prevede come indicatore di rischiosità il rapporto tra il valore del rischio ottenuto ed il patrimonio di vigilanza, la soglia di attenzione di attenzione prevista è pari al 20%.

Informativa quantitativa

Per determinare l'esposizione e il capitale interno relativi al rischio di tasso di interesse si è fatto quindi ricorso alla metodologia indicata nell'Allegato C del Titolo III, Parte Prima della Circolare 285/2013. Le attività e le passività sono state riclassificate in fasce temporali omogenee in base alla data di rinegoziazione del tasso di interesse relativo. Inoltre, le passività a vista sono state ripartite nelle fasce temporali fino a 5 anni secondo il criterio definito dalla normativa di vigilanza prudenziale. In tal modo si suppone che la raccolta a vista sia caratterizzata da un certo grado di stabilità.

La stima di questa tipologia di rischio, misurato con frequenza almeno annuale, viene ottenuta ipotizzando uno spostamento (in alto e in basso) della curva dei tassi di 200 punti base applicando allo sbilancio attività/passività dei coefficienti forniti dalla Banca d'Italia.

Il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario al 31/12/2014 risulta pari a 5,2 milioni di euro, il 22% del capitale interno complessivo, l'11,9% dei fondi propri. Il rischio esprime il maggiore costo o il minore ricavo conseguente a uno spostamento parallelo della curva dei tassi di 200 punti base e quindi prescinde dal segno del risultato finale.

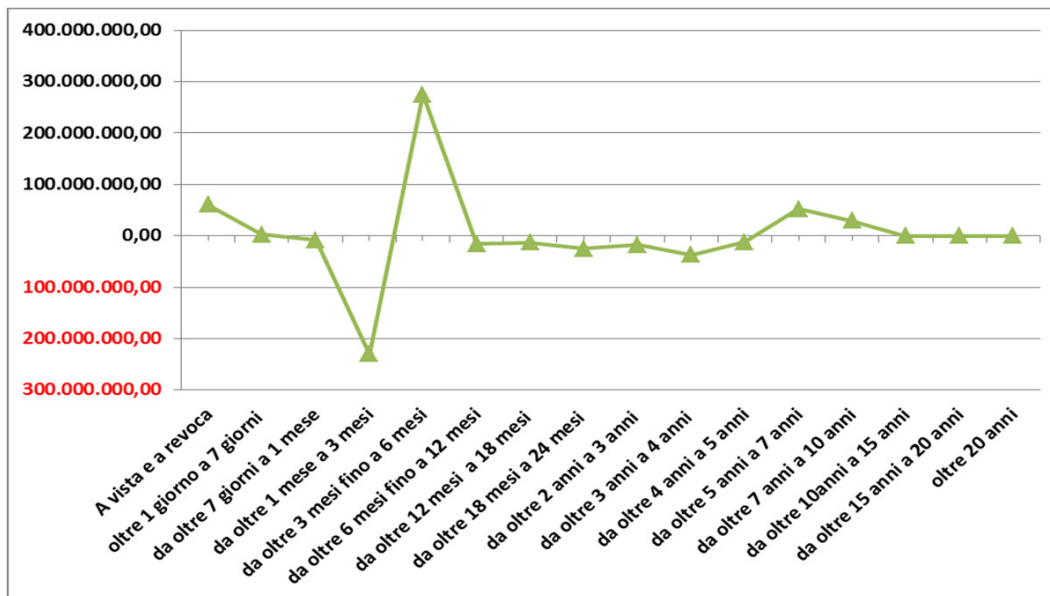
Il portafoglio bancario può essere sottoposto a uno stress dovuto a uno spostamento parallelo della curva dei tassi doppio rispetto a quello utilizzato nel calcolo del capitale interno. Dato l'approccio semplificato proposto nella Circolare 285/2013, il capitale interno a fronte di uno spostamento parallelo della curva dei tassi di 300 punti base risulta del 50% superiore rispetto a quanto calcolato nello scenario di base, ovvero 7,8 milioni di euro.

Al fine di pervenire ad una stima del capitale interno previsionale, nell'elaborazione del Piano Industriale per l'anno 2015-2016 sono stati ipotizzati alcuni scenari sulla distribuzione per durata residua e per data di riprezzamento delle attività e delle passività del portafoglio bancario. Secondo il piano di sviluppo ipotizzato dal management infatti, è possibile prevedere per gli impieghi una prevalenza della componente a tasso indicizzato con una quantità apprezzabile di titoli di proprietà a tasso fisso e con scadenza lunga, per il passivo invece il permanere di una componente importante della raccolta a vista o ad 1 mese, ma con una progressiva crescita della componente a tasso fisso di più lungo periodo, presumibilmente derivante da una maggiore stabilizzazione della raccolta verso clientela ma anche e soprattutto dal ricorso all'operazione di TLTro, con scadenza 2018.

Dalle simulazioni effettuate e tenuto conto della riproposizione delle poste passive "a vista", il capitale interno previsionale a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario risulta pari a 6,6 milioni di euro per gli esercizi 2015 e 2016.

Gli assorbimenti patrimoniali derivanti dalle politiche di gestione previste dal management sono definiti come risk appetite nell'ambito del Piano Industriale approvato per gli esercizi 2015 e 2016, come tali riportati nel RAF per l'anno 2015 unitamente agli altri indicatori limite previsti.

FASCIA DI SCADENZA	ATTIVO	PASSIVO	POSIZIONE NETTA	FATTORE DI PONDERAZIONE	RISCHIO TASSO INTERESSE SU PORTAFOGLIO BANCARIO
A vista e a revoca	113.057	(52.122)	60.935	0,00%	-
oltre 1 giorno a 7 giorni	2.872	(437)	2.435	0,08%	2
da oltre 7 giorni a 1 mese	78.781	(87.505)	(8.724)	0,08%	(7)
da oltre 1 mese a 3 mesi	11.242	(241.067)	(229.825)	0,32%	(735)
da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	294.721	(19.678)	275.043	0,72%	1.980
da oltre 6 mesi fino a 12 mesi	23.345	(39.296)	(15.951)	1,43%	(228)
da oltre 12 mesi a 18 mesi	12.161	(25.110)	(12.949)	2,77%	(359)
da oltre 18 mesi a 24 mesi	1.242	(26.440)	(25.198)	2,77%	(698)
da oltre 2 anni a 3 anni	33.258	(51.198)	(17.940)	4,49%	(806)
da oltre 3 anni a 4 anni	3.912	(40.754)	(36.842)	6,14%	(2.262)
da oltre 4 anni a 5 anni	29.589	(41.311)	(11.722)	7,71%	(904)
da oltre 5 anni a 7 anni	52.327	-	52.327	10,15%	5.311
da oltre 7 anni a 10 anni	29.313	-	29.313	13,26%	3.887
da oltre 10anni a 15 anni	-	-	-	17,84%	-
da oltre 15 anni a 20 anni	-	-	-	22,43%	-
oltre 20 anni	-	-	-	26,03%	-
irredimibile	-	-	-	0,00%	-
durata indeterminata	-	-	-	0,00%	-
Totale	685.820	(624.918)	60.902		5.182



Politica di remunerazione

Informazione Qualitativa

Processo decisionale per definire le politiche di remunerazione

Le Disposizioni di vigilanza in materia di politiche retributive intendono pervenire – nell’interesse di tutti gli stakeholder – all’adozione di sistemi di remunerazione in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, nonché coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. In ogni caso, le retribuzioni debbono essere tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un’eccessiva assunzione di rischi per la banca.

Tenuto conto che tali disposizioni debbono essere applicate secondo il criterio di proporzionalità e con modalità appropriate alle proprie caratteristiche, il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 20 aprile 2011 ha deliberato di non istituire il “Comitato Remunerazione”, ritenendo che le dimensioni della banca suggeriscano di mantenere ancora i relativi compiti, che sarebbero propri del citato Comitato, all’interno delle competenze del Consiglio stesso. Le motivazioni di tale decisione, anche alla luce dei documenti in consultazione, sono ritenute tuttora valide, almeno fino a diversa determinazione.

Il sistema retributivo costituisce un’ importante leva gestionale che può contribuire alla formazione di valore favorendo, in particolare, la selezione del management, attraendo e trattenendo risorse qualificate per il conseguimento dei risultati aziendali. Pertanto, l’attribuzione di remunerazioni corrette è funzionale sia al perseguimento degli obiettivi aziendali, sia alla fidelizzazione e alla motivazione delle risorse umane impiegate.

La banca è costantemente impegnata ad aggiornare le Politiche e le prassi in funzione del contesto regolamentare, che nel corso del 2014 si è ulteriormente evoluto a livello sia europeo che italiano. Esse sono state allineate alle più recenti Direttive emanate dalle Autorità di Vigilanza, alla ricerca della conformità come strumento fondamentale per la crescita sostenibile della Banca, in particolare:

- la Direttiva del Parlamento Europeo 2013/36/UE (“CRDIV”), in vigore dal 1 gennaio 2014;
- la comunicazione congiunta Banca d’Italia-Consob del 29 gennaio 2014, che recepisce gli orientamenti ESMA in materia di Politiche e prassi retributive;
- il Regolamento delegato della Commissione Europea n. 604 del 4 marzo 2014, per l’individuazione dei cd. “Material Risk Takers” (“MRT”) o “Personale più Rilevante” (“PPR”);
- la comunicazione Consob del 19 giugno 2014 in materia di informazione da fornire al pubblico su indennità e benefici riconosciuti ad Amministratori esecutivi e Direttori Generali;
- le Disposizioni di Vigilanza di Banca d’Italia pubblicate il 18 novembre 2014.

Per “remunerazione” si intende qualunque forma di compenso - in denaro, strumenti finanziari, beni in natura (fringe benefit) - o sotto forma di altri benefici (ad esempio, benefici pensionistici su base individuale e discrezionale e goldenparachutes, ecc.)- erogato direttamente o indirettamente come corrispettivo di una prestazione di lavoro o di opera professionale resa a favore della banca. Sulla base delle disposizioni di vigilanza vigenti, sono da ricomprendere nel perimetro applicativo della norma: gli esponenti aziendali, i dipendenti, i collaboratori che a qualsiasi titolo prestino la propria attività per la banca.

L’intera remunerazione è divisa tra la componente fissa e quella variabile; tra queste due componenti vi è una rigorosa distinzione. Il rapporto tra la componente fissa e quella variabile è opportunamente bilanciato, puntualmente determinato e attentamente valutato in relazione alle caratteristiche della banca e delle diverse categorie di personale, in specie di quello rientrante tra il personale più rilevante. La componente fissa deve in ogni caso essere sufficiente a consentire alla parte variabile di contrarsi sensibilmente – e, in casi estremi, anche azzerarsi – in relazione ai risultati, corretti per i rischi effettivamente conseguiti.

Il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale più rilevante non può superare, di norma, il 100% (rapporto di 1:1).

Fanno parte della quota fissa i corrispettivi che si configurano come componente stabile e non aleatoria della retribuzione, mentre rientrano nella quota variabile i corrispettivi che possono variare in relazione alla performance o ad altri parametri come, ad esempio, il periodo di permanenza in azienda del dipendente. La parte variabile è costituita principalmente dal sistema di incentivazione che deve rispondere agli obiettivi fondamentali della regolamentazione di vigilanza: collegamento con i rischi, compatibilità con i livelli di capitale e liquidità, orientamento al medio-lungo termine, rispetto delle regole. Tale parte variabile della retribuzione assume rilevanza specialmente per i risktakers (escluse le funzioni di controllo) in quanto può contribuire a determinare una corretta propensione verso i risultati e l'efficienza.

Per i soggetti e/o gli organi che svolgono funzioni di controllo, infine, valgono le seguenti regole:

- nei confronti dei componenti del Collegio Sindacale è confermato il divieto di ogni forma di remunerazione variabile collegata alle performance della banca;
- per i responsabili delle strutture esecutive di controllo interno (compliance, gestione dei rischi, monitoraggio crediti, audit, ecc.) la parte variabile può essere presente, ma deve avere un peso contenuto e non deve essere collegata ai risultati delle aree sottoposte a controllo.

L'approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione è di competenza dell'Assemblea dei Soci. All'Assemblea è perciò sottoposta un'informativa chiara e completa sulle politiche e sulle prassi di remunerazione e incentivazione che il Consiglio di Amministrazione propone di adottare; essa mira a far comprendere: le ragioni, le finalità e le modalità di attuazione delle politiche di remunerazione, il controllo svolto sulle medesime, le caratteristiche relative alla struttura dei compensi, la loro coerenza rispetto agli indirizzi e agli obiettivi definiti, la conformità alla normativa applicabile, le eventuali modificazioni rispetto ai sistemi già approvati, l'evoluzione delle dinamiche retributive, anche rispetto al trend del settore. A questi fini, all'Assemblea sono fornite dettagliate informazioni circa l'applicazione delle politiche per l'anno precedente e le proposte per l'anno in corso. La relazione relativa all'anno precedente è accompagnata da una relazione della funzione di audit, mentre quella per l'anno in corso, da una relazione della funzione di compliance che deve attestarne la conformità alle norme.

Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione

Si riportano di seguito i principali riferimenti con riguardo alle diverse categorie interessate.

Consiglio di Amministrazione

Il sistema di remunerazione degli organi sociali si fonda nel rispetto della normativa vigente e nell'osservanza delle politiche di sana e prudente gestione della Banca, compatibili con le sue strategie di lungo periodo.

Le recenti disposizioni in materia di retribuzioni stabiliscono alcune regole precise che riguardano l'inopportunità di riconoscere retribuzioni variabili in misura consistente, pur con alcune differenziazioni, ai consiglieri non esecutivi, ai componenti del Collegio Sindacale e ai dipendenti con funzioni di controllo.

Queste prescrizioni che risultano essere più stringenti per gli amministratori non esecutivi e per i componenti del Collegio Sindacale, per la nostra banca vengono applicate nei confronti di tutti gli esponenti aziendali per i quali non è prevista alcuna retribuzione variabile legata al risultato.

Per quanto concerne gli Amministratori investiti di particolari cariche, si sottolinea che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, e in sua assenza ai Vice Presidenti, numerosi compiti e correlate responsabilità, soprattutto per quanto riguarda il ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea, nonché l'onere di far pervenire ai componenti del Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari previo raccordo con la Direzione che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la relativa documentazione di natura tecnica.

Il Presidente si pone, inoltre, quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali. A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile.

Sulla base di queste considerazioni, sono stati stabiliti compensi diversificati che tengono conto del livello di impegno e responsabilità di ciascuno. In particolare, per l'anno 2014, in base alle deliberazioni adottate dall'Assemblea, sono stati corrisposti i seguenti compensi:

				in euro
Riepilogo costi	Compensi	Gettoni	Rimborsi spese e altri oneri	Totale
Consiglio di amministrazione	104.000	136.600	68.400	309.000
Totale	104.000	136.600	68.400	309.000

Per tutti i componenti del Consiglio, compresi il Presidenti e i due Vice Presidenti, è prevista la corresponsione di un gettone di presenza dell'importo di € 400 e il rimborso delle spese sostenute per lo svolgimento delle attività connesse alla carica (mezzi pubblici, rimborso chilometrico con le tariffe AC, autostrada, ecc.).

Collegio sindacale

Premesso che le norme che sono state prese a base per la definizione del compenso per i sindaci, le norme introdotte dal D.M. n. 169/2010, le quali stabiliscono, all'art. 37, che il compenso sia determinato in relazione a:

- Attività di cui agli artt. 2403, primo comma e 2404 del codice civile;
- Redazione della relazione al bilancio dell'esercizio precedente;
- Partecipazione alle riunioni del Consiglio di amministrazione o dell'Assemblea e del Collegio sindacale, ad esclusione di quelle relative al bilancio annuale e alle riunioni periodiche di legge e tenuto conto di indicatori espressamente individuati dallo stesso articolo,

In osservanza a quanto deliberato dall'Assemblea dei soci sono stati corrisposti i seguenti compensi per il 2014:

				in euro
Riepilogo costi	Compensi	Gettoni	Rimborsi spese e altri oneri	Totale
Collegio Sindacale	63.000	30.550	27.398	120.948
Totale	63.000	30.550	27.398	120.948

in euro

Oltre ad un gettone di presenza di € 400,00 per ogni riunione del Consiglio.

Comitati consultivi e altri organi delegati

Attualmente sono in essere i seguenti Comitati Consultivi:

- Comitato consultivo crediti
- Comitato consultivo Finanza
- Comitato rischi e controlli

E' presente, inoltre, anche un organismo cui sono delegati poteri deliberativi in materia di credito. Per la partecipazione alle riunioni di detti organismi, il Consiglio, per il 2014 aveva previsto il pagamento di gettoni di importo pari ad € 350, con la precisazione che, in caso di più riunioni nella stessa giornata, di Comitati o di Comitati e Consiglio di Amministrazione, non si sarebbero potuti erogare più di due gettoni di presenza. Per l'anno 2015, il Consiglio propone di mantenere invariati sia l'importo dei gettoni di presenza, sia la prescrizione circa il numero massimo di gettoni da erogare per ogni giornata di impegno.

Personale dipendente

1) Retribuzione fissa

La **componente fissa** della retribuzione del personale è essenzialmente costituita da quella stabilita per ciascun inquadramento previsto dal CCNL ABI, applicato dalla nostra banca. Tuttavia, va considerato che, specialmente per il personale assunto nei primi anni, la retribuzione riconosciuta - anche mediante assegni ad personam - è determinata, non solo in relazione al ruolo ricoperto e alla responsabilità connessa, ma anche per il percorso professionale effettuato nell'istituto di provenienza e, quindi, per l'esperienza maturata prima dell'assunzione presso la nostra banca.

Gli eventuali incrementi retributivi dopo l'assunzione sono essenzialmente legati a passaggi di livello che rappresentano il riconoscimento di un rilevante incremento delle competenze acquisite, dei compiti svolti e dell'autonomia operativa raggiunta o della ulteriore responsabilità assunta. La banca fa ancora ricorso, in taluni casi, a rapporti di collaborazione volti, principalmente, a far fronte ad attività limitate in termini temporali o di frequenza. Le innovazioni recentemente intervenute sulla normativa inerente il contratto di lavoro subordinato a tempo determinato consentiranno sempre più di ricorrere a tale formula di rapporto.

Al fine di una compiuta definizione delle politiche retributive, è regolamentato anche il tema della retribuzione accessoria o variabile che le disposizioni individuano in ogni forma di pagamento o beneficio corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti, in strumenti finanziari o beni in natura (fringe benefits), in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal personale.

Gli elementi di retribuzione accessoria riconosciuta a tutti i dipendenti che si trovino in determinate condizioni sono:

- **Indennità di ruolo** - compenso previsto per alcune posizioni che richiedono alta professionalità ed elevata leadership;
- **Indennità modali** - al personale addetto al servizio di cassa e di custodia pegni è riconosciuta indennità prevista dall'art. 49 del CCNL, nella misura disposta dall'all. 5 dello stesso CCNL;
- **Benefit:**
 - Ticket pasto attribuito al personale dipendente inquadrato nelle Aree Professionali e nei Quadri Direttivi, dell'importo di 6,75 euro per ogni giorno di effettivo servizio prestato;
 - Contributo annuo per il Fondo Malattia dei dipendenti di valore predeterminato in misura variabile compresa fra € 319,08 e € 1.097,25 in relazione alla qualifica di appartenenza;
 - Contributo per l'erogazione di Borse di Studio ai figli dei dipendenti, nelle misure stabilite dal CCNL;
 - Contributo per ciascun figlio o persona legalmente equiparata a carico del dipendente che per grave minorazione fisica o psichica risulti portatore di handicap ai fini della Legge 104/92;
 - Premio al personale che abbia compiuto il 25° anno di anzianità effettiva di servizio;
 - Contributo commisurato ad una percentuale della retribuzione di ciascun dipendente iscritto presso PreviBank in misura variabile allo 0,50% al 2,50%, a condizione che il dipendente versi lo stesso importo. Per il Direttore Generale è previsto un contributo a carico della banca pari al 5%, e a carico dell'interessato pari allo 0,50%. L' accordo è ad personam e non legato all'incarico.

Inoltre, sono stati concessi, in base ad accordi coi singoli interessati:

- Auto aziendale – attualmente è attribuita soltanto a due dirigenti. Sul controvalore del benefit, calcolato in base alle apposite tabelle ACI, vengono applicate le ritenute previdenziali e fiscali di legge. E', inoltre, messa a disposizione della Segreteria della banca un'auto quale parte del corrispettivo pattuito.
- Appartamento – attualmente è posto a carico della banca il canone (pari ad € 7.335 annui) per l'appartamento in cui ha fissato la propria dimora abituale un funzionario che si è trasferito da altra città; sul controvalore del benefit;

- telefono cellulare per categorie di dipendenti determinate che ne fanno uso per motivi d'ufficio.

2) Retribuzione variabile e modalità attraverso le quali è assicurato il collegamento tra remunerazione e risultati

Secondo la vigente normativa di vigilanza, la componente variabile della retribuzione deve rispettare i seguenti criteri:

- 1. essere parametrata a indicatori di performance misurata al netto dei rischi e coerenti con le misure utilizzate a fini gestionali dalla funzione di risk management (cd. Ex ante risk adjustment);
- 2. avere come riferimento per la valutazione (accrual period) un periodo almeno annuale e, preferibilmente, pluriennale;
- 3. tenere conto dei livelli delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. A titolo esemplificativo possono essere parametri idonei il RAROC, il RORAC, il RARORAC, l'EVA, mentre profitti, ricavi, prezzo di mercato delle azioni o il loro rendimento totale non sono sufficienti a incorporare adeguatamente i rischi in un orizzonte temporale non breve.

In ogni caso, l'ammontare complessivo di remunerazione variabile (bonus pool) deve basarsi su risultati effettivi e duraturi e tenere conto anche di obiettivi qualitativi. Inoltre, i parametri a cui rapportare l'ammontare delle retribuzioni debbono essere ben individuati, oggettivi e di immediata valutazione.

Qualora siano utilizzate valutazioni discrezionali, debbono essere chiari e predeterminati i criteri su cui queste si basano e l'intero processo decisionale è opportunamente esplicitato e documentato.

Inoltre, il bonus pool (sia quello riconosciuto sia quello effettivamente erogato) deve essere sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della banca e non deve limitare la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti.

La componente variabile deve tenere conto, anche ai fini della sua allocazione e attribuzione, dei rischi e dei risultati della banca nel suo complesso, di quelli delle singole business unit e, ove possibile, di quelli individuali; le variabili usate per misurare i rischi e la performance debbono essere il più possibile coerenti con il livello decisionale del singolo.

La normativa prevede che l'erogazione della componente variabile della retribuzione, per una quota almeno pari al 40%, sia regolata da sistemi di pagamento differito, in modo da tenere conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla banca (cd. meccanismi di malus) e dei meccanismi di ex-post risk adjustment. Sono tuttavia ammessi piani di incentivazione che si basano su un periodo di accrual di un solo anno, ma essi richiedono maggior rigore nella determinazione dei periodi e dei meccanismi di correzione ex post dei rischi. Per questi ultimi piani è inoltre importante che gli obiettivi di performance annuale siano strettamente connessi con quelli pluriennali contenuti nel piano strategico della banca.

Sono, inoltre, considerate parte della retribuzione variabile anche le remunerazioni legate alla permanenza del personale, non collegate a obiettivi di performance, che possono essere stipulate per periodi limitati con singoli dipendenti per i quali, generalmente in relazione alla loro esperienza sia ravvisata l'opportunità di incentivare la permanenza presso la banca anche con lo scopo di affiancare personale poco esperto.

Il costo complessivo del personale per l'anno 2014 risulta così ripartito:

in euro

Qualifiche	Numero (1)	Retribuzione fissa (2)	Retribuzione variabile (3)	Accessoria (4)	Oneri e altri costi (5)	Totale
Dirigenti	2	380.595	170.000	67.623	175.722	793.940
Quadri 3°/4° liv.	8	492.660	45.710	73.618	202.971	814.958
Quadri 1°/2° liv.	13	468.255	69.440	61.235	218.467	817.397
Impiegati	29	567.904	40.090	79.755	223.546	911.295
Collaboratori	13	140.079	-	17.024	31.951	189.054
Totale	65	2.049.493	325.240	299.255	852.657	3.526.644

(1) Numero complessivo dei dipendenti presenti nella qualifica nel corso dell'anno anche per frazione di anno

(2) Stipendi, assegni ad personam, scatti di anzianità e 13° mensilità

(3) Incentivi (per competenza anche se erogati su più anni), straordinari, patti di non concorrenza

(4) Benefith (tiket restaurant, previdenza complementare, polizza sanitaria, auto aziendale), indennità varie ed erogazioni liberali

(5) Rimborsi, TFR, contributi obbligatori, ecc.

In relazione alla composizione delle varie voci di spesa, si precisa che, fra gli altri costi ed oneri, è ricompresa anche una erogazione una tantum che è stata deliberata, in data 28 novembre 2014, dal Consiglio di Amministrazione per celebrare, in occasione delle feste natalizie, la definitiva uscita della banca dalla fase di start up, anche in considerazione del risultato particolarmente brillante che si profilava per l'anno 2014. Tale decisione è stata adottata considerando che le erogazioni di importo limitato "su base non discrezionale" non legata alla performance di un dipendente, o di un gruppo di dipendenti, ma in relazione ad un determinato evento, è riconosciuta anche dall'ultimo documento di Banca d'Italia contenente "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari", laddove al cap. 3.1, nel definire il concetto di remunerazione, precisa che "possono essere tralasciati i pagamenti o i benefici marginali, accordati al personale, su base non discrezionale, che rientrano in una politica generale della banca e che non producono effetti sul piano degli incentivi all'assunzione o al controllo dei rischi" caratteristiche rilevabili nell'erogazione disposta per un importo limitato (1.000/1.500 euro in base alla posizione funzionale dei dipendenti) nei confronti di tutti i dipendenti e nell'occasione richiamata.

3) Dirigenti e figure rilevanti

Per identificare il personale più rilevante, le banche applicano il Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n. 604. L'identificazione del personale più rilevante è svolta da tutte le banche, indipendentemente dal regime applicabile al proprio personale. Questo processo consente, infatti, di graduare l'applicazione dell'intera disciplina in funzione dell'effettiva capacità delle singole figure aziendali di incidere sul profilo di rischio della banca.

L'identificazione del "personale più rilevante", ossia delle categorie di soggetti la cui attività professionale ha, o può avere, un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca, è basata sulle caratteristiche operative e organizzative della banca stessa. Con cadenza annuale, anche ai fini della determinazione della componente variabile della remunerazione del personale e dei collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato, la Direzione Generale, avvalendosi del contributo della funzione che si occupa di Risorse Umane (Segreteria), del Risk Management e della Compliance, formula proposte per l'individuazione del "personale più rilevante". Il processo di individuazione del "personale più rilevante" è basato sulla ricognizione e valutazione delle posizioni individuali (responsabilità, livelli gerarchici, attività svolte, deleghe operative ecc.), elementi essenziali per valutare la rilevanza di ciascun soggetto in termini di assunzione di rischi per la banca.

Pertanto, si presumono rientranti nella categoria di "personale più rilevante" i soggetti che soddisfano criteri di rilevanza per responsabilità e livello gerarchico. Nei casi di appartenenza a Funzioni di Business (quali, ad esempio, Crediti, Finanza) il soggetto è qualificato come parte del "personale più rilevante" se ricopre ruoli di responsabilità o può comportare, nell'esercizio dei poteri conferiti, l'assunzione di rilevanti rischi operativi, di credito, di controparte o di mercato per la Banca. Qualora tali condizioni non si verificano, il soggetto non rientra tra il "personale più rilevante".

Sulla base dei descritti criteri di rilevanza, nonché delle dettagliate indicazioni fornite da Banca d'Italia e dall'EBA circa la necessità di tenere conto di criteri sia qualitativi che quantitativi, si prende atto che sono comunque identificate come rilevanti le seguenti posizioni:

- membri esecutivi del Consiglio di Amministrazione;
- Direttore Generale e Vice Direttore Generale;

- responsabili delle principali linee di “business” (crediti e finanza) , e coloro i quali possono riportare direttamente agli organi con funzione di supervisione strategica e di gestione della Banca (responsabili delle funzioni di controllo).

Sono, inoltre, considerati rilevanti altri soggetti che, individualmente o collettivamente (es. comitati per la concessione di crediti, tavoli operativi per la gestione di portafogli), assumono rischi in modo significativo (“altri risk takers”). Per individuare questi soggetti, Banca d’Italia suggerisce che vengano fissati idonei criteri di rilevanza, quali, ad esempio, l’importo della remunerazione totale in valore assoluto, la possibilità di assumere posizioni di rischio, generare profitti o incidere su altre poste di bilancio per importi rilevanti.

Atteso che il principio di proporzionalità si applica anche al processo di identificazione del “personale più rilevante”, per le figure che non siano già puntualmente definite come sopra indicato alle lettere a) b) e c), le scelte che le banche operano avvalendosi di tale principio devono essere opportunamente motivate e formalizzate.

Per Banca Interprovinciale, vengono pienamente assunti i principi contenuti nelle istruzioni di vigilanza relativamente alle figure individuate nello specifico. Sono, quindi, considerate “rilevanti”, le seguenti figure indipendentemente dalla retribuzione ad essi attribuita:

- 1) Componenti del Consiglio di Amministrazione. Per essi occorre precisare che la retribuzione da corrispondere non è in alcun modo correlata ai risultati della banca ed è composta da un compenso fisso per Presidente e Vice Presidente, oltre ad un gettone di presenza per tutti gli altri, di uguale importo;
- 2) Direttore Generale e Vice Direttore Generale. Per essi , la retribuzione variabile è collegata a parametri quantitativi e qualitativi, riferiti ad uno più anni, secondo quanto indicato al successivo punto 8.3.2;
- 3) Responsabili delle funzioni di Audit e dei controlli di 2° livello. Per essi la retribuzione variabile è collegata esclusivamente al raggiungimento di obiettivi specifici e/o a parametri qualitativi riferibili alla funzione. Non vi è alcun collegamento col risultato aziendale, che comunque deve essere positivo, se non come presupposto per l’erogazione.

Tenuto conto che le retribuzioni corrisposte al personale restano molto a di sotto di quelle minime indicate dalle istruzioni di vigilanza per la ricomprensione dei relativi interessati fra le figure rilevanti, viene comunque effettuata una valutazione sul restante personale ai fini di evidenziare se vi siano prenditori di rischi che possono avere un impatto significativo sul profilo di rischio della banca.

In particolare vengono esaminate le singole competenze per U.O. al fine di valutare la presenza di:

- 4) responsabilità manageriali per un gruppo di dipendenti che abbiano “...autorità individuali di impegnare l’istituzione in transazioni.....”;
- 5) responsabilità manageriale per personale la cui attività può avere un impatto significativo sul profilo di rischio della banca;
- 6) autorità di prendere, approvare o vietare decisioni sull’introduzione di nuovi prodotti, processi o sistemi.

Da tale esame, emerge che, tenuto conto che il potere decisionale è accentrato tutto sul Consiglio di Amministrazione e che altro personale, compresa l’alta dirigenza (già inclusa nelle figure di cui al punto 2) opera esclusivamente sulla base di specifiche deleghe previste da apposita regolamentazione interna, vengono individuate le seguenti ulteriori figure rilevanti:

- Responsabile Area Crediti;
- Responsabile Area Amministrativa.

Tutte le altre figure che pure, potenzialmente, potrebbero rientrare fra le figure rilevanti alla cui correttezza è legata in misura rilevante la salvaguardia di importanti interessi aziendali, quali, il Responsabile dell’Area Organizzazione, il Responsabile della Tesoreria e Finanza di Proprietà, il Responsabile della Gestione delle risorse umane, non vengono considerate rilevanti in quanto meramente esecutive delle decisioni del Consiglio di Amministrazione e/o delle indicazioni, per le rispettive materie di competenza e/o delegate, del Direttore Generale e del Vice Direttore Generale.

In stretta conformità con i principi e le indicazioni impartiti dall'Organo di Vigilanza, le politiche retributive per l'anno 2014 per il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale e le altre figure rilevanti prevedevano l'introduzione di una retribuzione variabile, con riferimento ad obiettivi predefiniti.

Essa era costituita da una erogazione una tantum annuale (Premio variabile), non superiore al 40% della retribuzione annua fissa (RAL) per i primi due e del 15% per le altre figure, comunque con un massimo fissato per ciascuna di esse, da erogarsi, se dovuta, in due quote di pari importo nel mese di dicembre dei due anni successivi a quello di riferimento. Era, inoltre, previsto che l'erogazione della retribuzione variabile fosse disposta con delibera del Consiglio di Amministrazione che tenesse conto dei seguenti parametri:

- capacità di raggiungere i risultati qualitativi attesi, commisurati al RORAC, e definiti dal Consiglio di Amministrazione in sede di approvazione del budget annuale;
- stabilità, nel tempo, dei risultati conseguiti considerando componenti reddituali strutturali;
- esclusione di risultati derivanti da eventi di natura straordinaria;
- contributo professionale complessivamente espresso dal Dirigente o altra figura rilevante;
- obiettivi qualitativi con particolare riferimento alla congruità e adeguatezza complessiva del sistema organizzativo-procedurale e dei controlli interni;
- previsione in taluni casi, in particolare a fronte di criticità di estremo rilievo, di non procedere ad alcuna erogazione compresa quella residua da esercizi precedenti.

Infine, era disposto che, in caso di mancato conseguimento degli obiettivi, come risultante da valutazione insindacabile del Consiglio di Amministrazione, il premio calcolato su base quantitativa potesse essere ridotto fino ad un massimo del 40% e, in taluni casi, a fronte di criticità di estremo rilievo, il Consiglio potesse deliberare di non procedere ad alcuna erogazione, neppure per la quota parte non ancora erogata e relativa ad anni precedenti. Alla determinazione di quanto dovuto per l'anno 2014, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto con delibera in data 29 gennaio 2014, subordinandone la corresponsione all'approvazione del Bilancio da parte dell'Assemblea.

Anche per l'anno 2015, la proposta che il Consiglio di Amministrazione presenta all'Assemblea per il riconoscimento della retribuzione variabile per i dirigenti e le altre figure rilevanti, prevede ancora che essa sia ancorata al RAROC (risk – adjusted return on capital) definito ex ante per l'anno di riferimento, integrata da una valutazione della qualità delle prestazioni e con la previsione di un importo massimo definito che risulta essere pari a circa il 40% della retribuzione annua lorda fissa di ciascuno dei dirigenti e del 15% per le altre figure rilevanti.

Come per l'anno passato, anche per il 2015, essa si compone di due parti di cui una è determinata in base ad un "obiettivo quantitativo" che viene identificato nel RAROC (risk adjusted return on capital) definito nel 6.8% ex ante per l'anno di riferimento. Tale quota è stata determinata in una percentuale pari al 50% del totale di retribuzione variabile deliberata per i due dirigenti e dell'85% per le altre due figure rilevanti.

Il parametro utilizzato (RAROC) identifica il rapporto tra il risultato economico finale al lordo della tassazione ed il capitale assorbito ai fini ICAAP moltiplicato per 100 (Utile Lordo 2.003.000/29.646.000 cap. assorbito*100). Non è previsto alcun over budget, ma esiste una soglia minima pari all'80% del target, al disotto della quale non è prevista alcuna elargizione; mentre dall'80% al 100% si configura un'erogazione proporzionata alla percentuale raggiunta.

In assoluta coincidenza con quanto già deliberato per il 2014, il Consiglio propone la conferma anche di un "obiettivo qualitativo" che prevede per il Direttore Generale e il Vice Direttore Generale una positiva valutazione del corretto assetto organizzativo/strutturale, un adeguato sistema dei controlli, la qualità delle Relazioni Istituzionali con i Regolatori e ogni altro elemento ritenuto rilevante al momento della valutazione, mentre, per le altre figure rilevanti, una positiva valutazione qualitativa della loro prestazione professionale effettuata dall'organo competente.

Gli importi dovuti in caso di raggiungimento degli obiettivi sono:

	Numero	Parte quantitativa	Parte qualitativa	1° tranches (50%) dopo 14 mesi	2° tranches (50%) dopo 26 mesi
Totale Personale rilevante	4	88.700	82.350	85.525	85.525

in euro

Il risultato così determinato, che ben rappresenta il rapporto rendimento/rischio assunto, si intenderà conseguito se il valore finale sarà almeno pari all'80% dell'obiettivo definito. Al di sotto dell'80% di realizzato, l'obiettivo non si considera raggiunto e, pertanto, non sarà dovuta alcuna elargizione. In ogni caso, qualora vengano rilevate circostanze dalle quali scaturisca o possa scaturire una perdita significativa per la banca, oppure gravi violazioni della normativa di riferimento, ovvero comportamenti fraudolenti o condotte connotate da colpa grave, per detto personale il Consiglio può, oltre a deliberare di non procedere al pagamento delle rate residue per effetto del differimento, chiedere, con motivato provvedimento, anche la restituzione dell'ultimo premio di budget liquidato (claw back).

4) Funzioni di controllo (Audit, Area controlli)

Anche per le funzioni di controllo, pur senza prevedere l'assegnazione di obiettivi legati ad alcun risultato economico o patrimoniale da conseguire e tenuto conto dell'importanza del funzionamento del Sistema dei controlli interni che incide in modo sempre più rilevante sull'organizzazione della banca, il Consiglio ha ritenuto di prevedere comunque la possibilità di erogare una retribuzione variabile correlata unicamente al giudizio finale che il Consiglio, su proposta del Direttore e col parere favorevole del Collegio Sindacale ritenga di assegnare per i Responsabili delle funzioni in oggetto, a condizione che la banca registri un Risultato Operativo Lordo positivo nella misura stabilita per gli altri dipendenti degli uffici di Direzione.

Tale giudizio dovrà tenere conto della sostanziale esecuzione dei piani di attività stabiliti annualmente e, più in generale, che il sistema dei controlli interni abbia operato con efficacia anche nella prospettiva di un generale miglioramento dei processi.

Gli importi massimi sono stati determinati nella misura riconoscibile al personale di Direzione qualificato come Responsabile di Area già definiti nel 2014 e precisati nel punto 8.3.4.3 in appresso. Con gli stessi criteri e modalità, anche l'ulteriore personale addetto a tali funzioni potrà ricevere una retribuzione variabile nei limiti fissati per il personale di analoghe qualifiche assegnato alle altre aree di direzione.

5) Personale delle filiali

Per l'anno 2014, il Consiglio, in data 23 gennaio 2014, aveva deliberato una retribuzione variabile, di importo molto limitato, parametrata a performance aziendali o personali per l'erogazione della quale sono stati individuati parametri e criteri che tenessero conto della performance individuale rispetto al raggiungimento di obiettivi in linea con il budget annuale della banca. Tale sistema si poneva l'obiettivo di indirizzare la performance individuale o di gruppo, allineando gli obiettivi personali a quelli aziendali e rendendo le persone consapevoli dell'importanza del proprio contributo per il raggiungimento dei risultati aziendali. Anche per l'anno 2015, il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 29 gennaio 2015, ha confermato tale impostazione, con alcune diverse articolazioni e precisazioni tenendo anche conto delle novità introdotte con il 7° aggiornamento della circolare 285 sulle politiche retributive.

Per il personale dell'area commerciale, i parametri di riferimento individuati sono alquanto semplici e rispecchiano le priorità aziendali. Il sistema tende ad orientare i comportamenti e a premiare il raggiungimento, o il superamento, degli obiettivi quantitativi, valorizzando il contributo della squadra e di tutto il personale della banca (con esclusione dei dirigenti). La scelta di semplicità è giustificata dalla necessità di abituare gradualmente il personale ad operare in termini di obiettivi, considerando anche che gli importi massimi individuali previsti, in caso di extra-budget, corrispondono a percentuali che restano mediamente intorno al 6% e comunque non vanno oltre al 11% della retribuzione fissa (quindi ampiamente al di sotto del limite fissato dalla normativa di vigilanza nel rapporto di 1:1).

Il Sistema prevede:

- La definizione ex ante degli obiettivi per ogni unità organizzativa, dei relativi pesi e delle soglie di accettazione dei risultati;
- La definizione ex ante degli incentivi di riferimento per figura professionale;
- La determinazione ex post del risultato totale ponderato per ogni unità organizzativa e per ogni persona;
- Un meccanismo di calcolo che amplifica i risultati sopra/sotto il budget assegnato, prevedendo un aumento dell'importo del premio fino ad un massimo del 20%, senza con ciò superare le percentuali medie sopra indicate correlate alla retribuzione fissa;
- E' previsto anche un effetto derivante dalla valutazione della qualità, (in termini di corretta assunzione dei rischi, contenzioso, reclami ect.) e dell'impegno dimostrati nell'espletamento della propria attività.

Gli importi definiti nell'apposita tabella riportata al punto 8.3.4.3., sono attribuibili a condizione che la banca registri, anche per il 2015, un utile, che ogni interessato abbia conseguito una valutazione annua di almeno "sufficiente" e a condizione che la filiale cui appartiene abbia raggiunto il budget in base ai punteggi previsti per la rete commerciale come di seguito evidenziati e con le medesime modalità attuative di cui alla citata delibera del 23/1/2014.

Punteggi da attribuire in relazione al raggiungimento dei budget per l'Anno 2015:

VOCE	PUNTI
Raccolta diretta	40
Raccolta indiretta	30
Impieghi	10
Numero conti correnti	10
Margine di intermediazione primario	10
Totale punti base	100

Si evidenzia che gli obiettivi quantitativi indicati sono per aggregati di raccolta e quindi non è previsto un punteggio riferito alle prestazioni dei servizi di investimento, tenuto anche conto che i volumi trattati per questi ultimi sono particolarmente esigui.

La retribuzione variabile prevista dal presente paragrafo è destinata esclusivamente ai singoli dipendenti a tempo indeterminato che risultino in servizio alla data del 31 dicembre 2015 e non potrà essere erogata in presenza di valutazione negativa.

5) Personale di direzione

Per quanto concerne il personale degli uffici di direzione, il riconoscimento dell'incentivo è generalmente predeterminato in un importo compreso fra un minimo ed un massimo ed è condizionato al raggiungimento del risultato complessivo in termini di Risultato Operativo Lordo della banca previsto nel budget 2015 (ammontante a € 5.194.000), come chiaramente stabilito nel Piano Industriale per il 2015, con una soglia di accesso minimale pari all'80% (RoI € 4.155.000) al disotto della quale si considera come non conseguito.

Il riconoscimento dell'incentivo è altresì condizionato da una valutazione positiva della qualità e dell'impegno dimostrati nell'espletamento della propria attività e non potrà, pertanto, essere erogata in presenza di valutazione negativa.

La retribuzione variabile prevista dal presente paragrafo è destinata esclusivamente ai singoli dipendenti a tempo indeterminato che risultino in servizio alla data del 31 dicembre.

Collaboratori

Il rapporto con i collaboratori è regolato in base ad un "contratto tipo" in cui vengono specificate le attività da svolgere e il compenso pattuito. Per i collaboratori non è prevista alcuna retribuzione variabile.

Agenti

Per gli agenti in attività finanziaria e per i promotori finanziari, diversi dai dipendenti della banca, la normativa di vigilanza prevede dettagliate modalità di identificazione della retribuzione “ricorrente” e di quella “non ricorrente”. In ogni caso, Banca Interprovinciale ha iniziato ad utilizzare solo nel corso del 2014 questa tipologia di collaboratori. Si tratta di un unico Agente, non dipendente, per il quale è stato stipulato un contratto, con scadenza 31.12.2015, avente per oggetto l’incarico di svolgere attività promozionale d’illustrazione e pubblicizzazione dei prodotti della banca. Il Contratto prevede che il compenso pattuito sia commisurato esclusivamente al 10% delle competenze addebitate al cliente - limitatamente ai casi nei quali sia divenuto tale per diretto intervento dell’Agente - per un massimo di 18 mesi solari dall’accensione dei rapporti. All’Agente è inoltre riconosciuto il rimborso delle spese sostenute per l’esercizio della sua attività limitatamente all’utilizzo della propria auto con riferimento alle misure stabilite dalle Tabelle Aci per la tipologia di auto e per una percorrenza media di 30.000 chilometri/anno previa presentazione di analitica distinta.

Indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile, inclusi i piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari

Si rinvia a quanto già illustrato in precedenza con riguardo alle caratteristiche delle componenti variabili della remunerazione e ai meccanismi di relativo riconoscimento. Si precisa che nessuna componente variabile viene corrisposta attraverso piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

Ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati

Le politiche e i sistemi di remunerazione adottati si incardinano nel complesso delle politiche della Banca con riferimento alle Risorse Umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.

Sono pertanto improntate all’impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i dipendenti tramite la valorizzazione delle potenzialità dei singoli attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, finalizzati a favorire, riconoscere e premiare le competenze professionali nonché il loro sviluppo. Ai dipendenti viene richiesto di esercitare consapevolezza etica, scrupolo professionale e logica di condivisione, devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperare il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati (contribuendo alla diffusione della cultura aziendale e al raggiungimento degli obiettivi generali dell’organizzazione aziendale) e svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento.

Riguardo ai principali parametri utilizzati si rinvia a quanto già illustrato in precedenza. Si precisa che non sono erogate prestazioni non monetarie.

**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO
(COUNTRY BY COUNTRY REPORTING)
AL 31 DICEMBRE 2014**

Come disposto dalla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 (Fascicolo “Disposizioni di vigilanza per le banche), Parte Prima - Titolo III - Capitolo 2, Banca Interprovinciale, operante in Italia, provvede alla pubblicazione della seguente informativa:

A) Denominazione della società insediata e natura dell'attività

- Denominazione

Banca Interprovinciale Spa, sede in Modena, Via Emilia Est 107, Codice Fiscale N. 03192350365, Iscritta al Registro delle imprese di Modena, R.E.A. N. MO371478

- Natura dell'attività

Attività bancaria, ovvero raccolta del risparmio ed esercizio del credito tramite una rete di sportelli, negoziazione per conto di terzi e per conto proprio, ricezione e trasmissioni di ordini, collocamento di strumenti finanziari, pagamenti e regolamenti, custodia e amministrazione

B) Fatturato

Il margine di intermediazione alla data di riferimento è pari a euro 14.718.855.

C) Numero dei dipendenti

Il numero dei dipendenti su base equivalente a tempo pieno, inteso come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno, è pari a 37,20.

D) Utile o perdita prima delle imposte

L'utile prima delle imposte è pari a euro 6.930.566.

E) Imposte sull'utile o sulla perdita

Le imposte sull'utile sono di euro 2.394.821.

F) Contributi pubblici ricevuti

Alla data di riferimento non sono stati ricevuti contributi pubblici. La voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente, non sono prese in considerazione eventuali operazioni che rientrino negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.